

**GUIDA ALLA COMPILAZIONE DELLA
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE
INTEGRATA AMBIENTALE**

Rev. Feb 06

INDICE

INTRODUZIONE	6
GUIDA ALLA COMPILAZIONE DELLA DOMANDA	8
Definizioni	8
Domanda di autorizzazione integrata ambientale	13
Elenco degli allegati alla domanda	14
Schede ed allegati	15
SCHEDA A – INFORMAZIONI GENERALI	17
A.1 Identificazione dell'impianto	17
A.2 Altre informazioni	17
A.3 Informazioni sulle attività IPPC e non IPPC dell'impianto	17
A.4 Fasi dell'attività ed individuazione delle fasi rilevanti	18
A.5 Attività tecnicamente connesse	19
A.6 Autorizzazioni esistenti per impianto	19
A.7 Quadro normativo attuale in termini di limiti alle emissioni	20
A.8 Inquadramento territoriale	20
A.9 Informazioni sui corpi recettori degli scarichi idrici	20
Allegati alla Scheda A	22
A.10 Certificato Camera di Commercio (solo impianti esistenti)	22
A.11 Copia degli atti di proprietà o dei contratti di affitto o altri documenti comprovanti la titolarità dell'Azienda nel sito (solo impianti esistenti)⁵	22
A.12 Certificato del Sistema di Gestione Ambientale (solo impianti esistenti)	22
A.13 Estratto topografico in scala 1:25000 o 1:10000 (IGM o CTR)	22
A.14 Mappa catastale in scala 1:2000 o 1:4000	22
A.15 Stralcio del PRG in scala 1:2000 o 1:4000	22
A.16 Zonizzazione acustica comunale	22
A.17 Autorizzazioni di tipo edilizio (concessioni, licenze o concessioni in sanatoria) (solo impianti esistenti)	22
A.18 Concessioni per derivazione acqua (solo impianti esistenti)	22
A.19 Autorizzazione allo scarico delle acque (solo impianti esistenti)	22
A.20 Autorizzazione allo scarico delle emissioni in atmosfera (solo impianti esistenti)	22
A.21 Autorizzazioni inerenti la gestione dei rifiuti (solo impianti esistenti)	22
A.22 Certificato Prevenzione Incendi (solo impianti esistenti)	22
A.23 Parere di compatibilità ambientale	22
A.24 Relazione sui vincoli territoriali, urbanistici ed ambientali	23
A.25 Schemi a blocchi	23
A.26 Altro	24

SCHEDA B – DATI E NOTIZIE SULL’IMPIANTO ATTUALE		25
B.1	Consumo di materie prime	25
B.2	Consumo di risorse idriche	26
B.3	Produzione di energia	27
B.4	Consumo di energia	27
B.5	Combustibili utilizzati	27
B.6	Fonti di emissione in atmosfera di tipo convogliato	28
B.7	Emissioni in atmosfera di tipo convogliato	28
B.8	Fonti di emissioni in atmosfera di tipo non convogliato.....	29
B.9	Scarichi idrici	29
B.10	Emissioni in acqua	30
B.11	Produzione di rifiuti.....	30
B.12	Aree di stoccaggio di rifiuti	31
B.13	Aree di stoccaggio di materie prime, prodotti ed intermedi	31
B.14	Rumore	32
B.15	Odori	32
B.16	Altre tipologie di inquinamento	33
B.17	Linee di impatto ambientale	33
Allegati alla Scheda B		34
B.18	Relazione tecnica dei processi produttivi	34
B.19	Planimetria dell'approvvigionamento e distribuzione idrica	35
B.20	Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera	35
B.21	Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica	36
B.22	Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti.....	36
B.23	Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore	36
B.24	Identificazione e quantificazione dell’impatto acustico	37
B.25	Ulteriore documentazione per la gestione dei rifiuti	38
B.26	Altro	38
SCHEDA C - DATI E NOTIZIE SULL’IMPIANTO DA AUTORIZZARE (solo impianti esistenti)		39
C.1	Impianto da autorizzare	39
C.2	Sintesi delle variazioni	39
C.3	Consumi ed emissioni (alla capacità produttiva) dell’impianto da autorizzare	39
C.4	Benefici ambientali attesi	40
C.5	Programma degli interventi di adeguamento	40
Allegati alla Scheda C		41
C.6	<i>Nuova</i> relazione tecnica dei processi produttivi dell’impianto da autorizzare	41
C.7	<i>Nuovi</i> schemi a blocchi	41
C.8	Planimetria <i>modificata</i> dell'approvvigionamento e distribuzione idrica	41

C.9	Planimetria <i>modificata</i> dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera	41
C.10	Planimetria <i>modificata</i> delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica	41
C.11	Planimetria <i>modificata</i> dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti.....	41
C.12	Planimetria <i>modificata</i> dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore	41
C.13	Altro	41

SCHEDA D - INDIVIDUAZIONE DELLA PROPOSTA IMPIANTISTICA ED EFFETTI AMBIENTALI

D.1	Informazioni di tipo climatologico	42
D.2	Scelta del metodo.....	42
D.3	Metodo di ricerca di una soluzione soddisfacente	43
D.4	Metodo d'individuazione della soluzione MTD applicabile	46

Allegati alla Scheda D

D.5	Relazione tecnica su dati meteo climatici	48
D.6	Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in aria e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione	48
D.7	Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in acqua e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione	48
D.8	Identificazione e quantificazione del rumore e confronto con valore minimo accettabile per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione	48
D.9	Riduzione, recupero ed eliminazione dei rifiuti e verifica di accettabilità.....	50
D.10	Analisi energetica per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione	50
D.11	Analisi di rischio per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione	50
D.12	Ulteriori identificazioni degli effetti ed analisi degli effetti <i>cross-media</i> per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione.....	50
D.13	Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di emissioni e consumi.....	50
D.14	Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di effetti ambientali.....	50
D.15	Altro	50

SCHEDA E – MODALITÀ DI GESTIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI E PIANO DI MONITORAGGIO

E.1	Quadro di sintesi delle variazioni delle modalità di gestione ambientale	52
E.2	Piano di monitoraggio	52

Allegati alla Scheda E

E.3	Descrizione delle modalità di gestione ambientale	53
E.4	Piano di monitoraggio	55
E.5	Altro	55

SEMPLIFICAZIONI PER IMPIANTI REGISTRATI EMAS O CERTIFICATI ISO14001
..... 57

**Riferimenti alla documentazione per la domanda AIA reperibili nella
documentazione del Sistema di Gestione Ambientale** 58

SEMPLIFICAZIONI PER IMPIANTI CHE HANNO OTTENUTO PARERE DI VIA..... 63

**Documentazione di riferimento nello Studio d'Impatto Ambientale ai fini della
semplificazione della domanda di AIA** 64

Introduzione

La guida ha lo scopo di illustrare le modalità di compilazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale e della documentazione obbligatoria associata alla domanda, o più in generale della modulistica predisposta ai sensi del D. Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, denominato più brevemente nel seguito Decreto.

Lo sforzo di compilazione della domanda è soprattutto necessario per rendere comprensibile all'autorità la configurazione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione e le modalità per il contenimento dell'inquinamento legato all'esercizio dell'impianto.

È rilevante osservare qui che la modulistica serve ad avviare, in modo il più possibile guidato, un processo complesso, che comporta ampi spazi di negoziazione e di arbitrarietà (come tutti i processi valutativi) e che non può essere ridotto ad un'analisi fredda di dati, numeri e tabelle.

Il lavoro di valutazione che seguirà la lettura della modulistica compilata dal gestore dovrebbe essere indirizzato verso le conseguenze piuttosto che verso le strutture, cioè dovrebbe essere analizzato e compreso il processo non ai fini di una comparazione "meccanica" tra le informazioni fornite dal gestore e le nozioni del valutatore (magari basate unicamente sull'utilizzo di documenti tecnici quali le linee guida per l'individuazione delle migliori tecniche disponibili) ma per costruire un "modello concettuale" dell'installazione che consenta un giudizio basato sulla relazione causa-effetto.

È importante dunque che il gestore cerchi di fornire gli elementi utili alla costruzione di quel "modello concettuale" dell'installazione che dovrebbe aiutare il valutatore a palesare le misure necessarie al contenimento del rischio associato all'attività. Gli elementi essenziali necessari alla comprensione dei potenziali rischi ambientali insiti nell'attività sono suddivisibili in natura del processo e modo con cui è gestito; entrambi necessitano di un impegno di spiegazione da parte del richiedente e di cognizione da parte del valutatore.

Il "modello concettuale" è quindi la rappresentazione ragionata dell'insieme delle informazioni sul potenziale impatto ambientale del processo che aiuta il richiedente ed il valutatore ad accordarsi su aspettative e convincimenti condivisi. L'obiettivo è anche quello di sintetizzare le informazioni in un formato utile per la valutazione.

Il modello elimina ciò che è ridondante nell'informazione per concentrarsi sugli elementi salienti, tuttavia in questa opera d'interpretazione possono nascere delle difficoltà dovute a semplificazioni eccessive.

Con l'utilizzo "ragionato" della modulistica, il richiedente dovrebbe dimostrare in quale misura l'installazione è gestita e condotta per assicurare che l'inquinamento è prevenuto e/o controllato. Ciò non esclude a priori che si identifichino deficienze informative.

Pur utilizzando la modulistica, infatti, il richiedente potrebbe aver fornito dettagli insufficienti per permettere una valutazione, ovvero può essere che rilevino, agli occhi del valutatore, aspetti che sono stati sottovalutati dal richiedente ma che sono considerati critici per concedere un permesso (emissioni

critiche, tecniche di contenimento, aspetti di gestione), infine ci potrebbe essere una mancanza di comprensione, da parte dell'operatore, degli impatti ambientali dell'installazione.

La relazione tra ciò che circonda l'installazione e l'impianto non sempre è valutata con lo stesso metro di giudizio dai soggetti coinvolti.

Pur tuttavia, riconoscendo l'insufficienza dell'approccio basato unicamente sulla modulistica, è indubbio che in una negoziazione è di fondamentale importanza che gli "elementi di base siano condivisi" da tutti.

Così deve essere inteso il ruolo della modulistica proposta nel seguito, vale a dire quello di essere strumento necessario per avviare una fase di confronto e di approfondimento che consenta di fissare gli "elementi di base condivisi". In tal senso l'adozione di una modulistica non esclude, anzi favorisce, l'esigenza di un confronto tra gestore ed autorità, dopo la presentazione della domanda, per un confronto sulle possibili soluzioni.

Anche per questo motivo l'impostazione di questo lavoro, a differenza di altri esempi che sono già stati emanati ed utilizzati, intende lasciare molta libertà al gestore ricorrendo spesso al rimando a relazioni tecniche per quelle materie che si ritiene difficile poter inquadrare in un percorso predefinito.

Guida alla compilazione della domanda

Nel seguito di questa guida, preceduti da una sezione nella quale sono riportate alcune definizioni tratte dal Decreto o da altri riferimenti normativi, sono riportati in dettaglio i contenuti della domanda di autorizzazione integrata ambientale e della documentazione da allegare, ovvero della modulistica, accompagnati da specifiche istruzioni e riferimenti normativi.

I gestori di impianti registrati EMAS o certificati ISO 14001 ed i gestori di impianti che hanno ricevuto un parere di compatibilità ambientale (VIA) trovano in questa guida indicazioni specifiche per la compilazione della modulistica; che riguardano la reperibilità di documentazione da fornire ai fini IPPC e dovrebbero di conseguenza consentire semplificazioni significative.

La modulistica è formata da tre parti:

1. **domanda di AIA**, ovvero la domanda propriamente detta;
2. **elenco degli allegati alla domanda**, ovvero l'elenco di tutta la documentazione da inviare;
3. **schede ed allegati**, ovvero l'insieme di schede, elaborati tecnici, copie di documenti, planimetrie ed altro, nei quali sono contenute tutte le informazioni necessarie per avviare il procedimento di valutazione.

Completano l'elenco di documenti da allegare la domanda l'attestazione di pagamento ed una copia fotostatica di un documento di identità.

La domanda sarà trasmessa all'Autorità Competente secondo le modalità indicate nel Decreto (art. 13, comma 3).

Definizioni

Si riportano qui di seguito le definizioni utili ai fini della comprensione del procedimento autorizzatorio e di conseguenza per la compilazione della modulistica, tratte da diverse fonti.

Definizioni dal Decreto, art. 2:

1. "sostanze", gli elementi chimici e loro composti, escluse le sostanze radioattive di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, e gli organismi geneticamente modificati di cui ai decreti legislativi del 3 marzo 1993, n. 91 e n. 92;
2. "inquinamento", l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento di beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi;
3. "impianto", l'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'allegato I e qualsiasi altra attività accessoria, che siano tecnicamente connesse con le attività svolte nel luogo suddetto e possano influire sulle emissioni e sull'inquinamento;

4. "impianto esistente", un impianto che, al 10 novembre 1999, aveva ottenuto tutte le autorizzazioni ambientali necessarie all'esercizio, o il provvedimento positivo di compatibilità ambientale, o per il quale a tale data erano state presentate richieste complete per tutte le autorizzazioni ambientali necessarie per il suo esercizio, a condizione che esso sia entrato in funzione entro il 10 novembre 2000;
5. "impianto nuovo", un impianto che non ricade nella definizione di impianto esistente;
6. "emissione", lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo;
7. "valori limite di emissione", la massa espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione ovvero il livello di un'emissione che non possono essere superati in uno o più periodi di tempo. I valori limite di emissione possono essere fissati anche per determinati gruppi, famiglie o categorie di sostanze, segnatamente quelle di cui all'allegato III. I valori limite di emissione delle sostanze si applicano di norma nel punto di fuoriuscita delle emissioni dall'impianto; nella loro determinazione non devono essere considerate eventuali diluizioni. Per quanto concerne gli scarichi indiretti in acqua, l'effetto di una stazione di depurazione può essere preso in considerazione nella determinazione dei valori limite di emissione dell'impianto, a condizione di garantire un livello equivalente di protezione dell'ambiente nel suo insieme e di non portare a carichi inquinanti maggiori nell'ambiente, fatto salvo il rispetto delle disposizioni del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, e successive modificazioni;
8. "norma di qualità ambientale", la serie di requisiti, inclusi gli obiettivi di qualità, che sussistono in un dato momento in un determinato ambiente o in una specifica parte di esso, come stabilito nella normativa vigente in materia ambientale;
9. "autorità competente", il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per tutti gli impianti esistenti e nuovi di competenza statale indicati nell'allegato V al presente decreto o, per gli altri impianti, l'autorità individuata, tenendo conto dell'esigenza di definire un unico procedimento per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, dalla Regione o dalla Provincia autonoma;
10. "autorizzazione integrata ambientale", il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti del presente decreto. Un'autorizzazione integrata ambientale può valere per uno o più impianti o parti di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore;
11. "modifica dell'impianto", una modifica delle sue caratteristiche o del suo funzionamento ovvero un suo potenziamento che possa produrre conseguenze sull'ambiente;
12. "modifica sostanziale" una modifica dell'impianto che, secondo un parere motivato dell'autorità competente, potrebbe avere effetti negativi e significativi per gli esseri umani o per l'ambiente. In particolare, per ciascuna attività per la quale l'allegato I indica valori di soglia, è sostanziale una

modifica che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze, oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa;

13. "migliori tecniche disponibili", la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato IV. Si intende per:

- a) "tecniche", sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- b) "disponibili", le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- c) "migliori", le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso;

14. "gestore", qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto;

15. "pubblico", una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione o della prassi nazionale, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

16. "pubblico interessato", il pubblico che subisce o può subire gli effetti dell'adozione di una decisione relativa al rilascio o all'aggiornamento di un'autorizzazione o delle condizioni di autorizzazione, o che ha un interesse rispetto a tale decisione; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti di diritto nazionale si considerano portatrici di un siffatto interesse.

Definizioni tratte dalla circolare interpretativa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 167 del 19 Luglio 2004:

17. per "capacità produttiva" si deve intendere la capacità relazionabile al massimo inquinamento potenziale dell'impianto. In tutti i casi in cui l'attività è caratterizzata da discontinuità nella produzione o nei processi, da sequenzialità dei processi, da più linee produttive di diversa capacità non utilizzate continuativamente in contemporaneità e da pluralità di prodotti, si considerino valide le assunzioni seguenti.

Per il periodo di utilizzo si assuma in generale che gli impianti possano essere eserciti continuativamente per 24 ore al giorno. Pertanto, la capacità produttiva sarà calcolata moltiplicando la potenzialità di progetto oraria per 24 ore. Tale definizione generale non si applica nei casi in cui gli

impianti non possano per limiti tecnologici essere condotti in tal modo, o nei casi in cui sia definito un limite legale alla capacità potenziale dell'impianto e:

- l'operatore dimostri che l'impianto non supera mai i limiti fissati, provvedendo a monitorare e trasmettere i dati relativi all'autorità competente (almeno una volta l'anno);
- l'autorità competente effettui verifiche periodiche del non superamento dei limiti;

Per il carattere di discontinuità dei processi: si considera il ciclo cui corrisponde la maggiore produzione su base giornaliera tenuto conto congiuntamente della produzione per ciclo e del tempo per ciclo;

Per la pluralità di linee: si considera la contemporaneità di utilizzo di tutte le linee e le apparecchiature installate, posto che non sussistano vincoli tecnologici che impediscano la conduzione dell'impianto in tal modo.

Per la capacità specifica: si considera il funzionamento dell'apparecchiatura ovvero della linea ai dati di targa.

Per la pluralità di prodotti: si considera la lavorazione del prodotto che determina il maggior contributo al raggiungimento della soglia, ferme restando le assunzioni di cui alle voci precedenti.

Per la sequenzialità: per le produzioni che prevedano solo fasi in serie si considera il dato di potenzialità in uscita dell'ultimo stadio del processo.

18. "attività accessoria, tecnicamente connessa" ad un'attività principale rientrante in una delle categorie di cui all'allegato I del Decreto, si intende un'attività:

- svolta dallo stesso gestore;
- svolta nello stesso sito dell'attività principale o in un sito contiguo e direttamente connesso al sito dell'attività principale per mezzo di infrastrutture tecnologiche funzionali alla conduzione dell'attività principale;
- le cui modalità di svolgimento hanno qualche implicazione tecnica con le modalità di svolgimento dell'attività principale.

19. "sito di ubicazione dell'impianto", tutto il terreno, in una zona geografica precisa, sotto il controllo gestionale di un'organizzazione che comprende attività, prodotti e servizi. Esso include qualsiasi infrastruttura, impianto e materiali.

Definizioni tratte dal D. Lgs. 258/00, art. 2:

20. "scarico": qualsiasi immissione diretta tramite condotta di acque reflue liquide, semiliquide e comunque convogliabili nelle acque superficiali, sul suolo, nel sottosuolo e in rete fognaria, indipendentemente dalla loro natura inquinante, anche sottoposte a preventivo trattamento di depurazione;

21. "acque reflue domestiche": acque reflue provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche;

22. “acque reflue industriali”: qualsiasi tipo di acque reflue scaricate da edifici o installazioni in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, diverse dalle acque reflue domestiche e dalle acque meteoriche di dilavamento;

23. “acque reflue urbane”: acque reflue domestiche o il miscuglio di acque reflue domestiche, di acque reflue industriali, ovvero meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie, anche separate, e provenienti da agglomerato.

Definizioni tratte dalla Linea guida in materia di sistemi di monitoraggio¹:

24. “emissioni convogliate”: emissioni di inquinante nell’ambiente attraverso ogni tipo di condotto, indipendentemente dalla forma della sezione trasversale. La possibilità di misurare le portate e le concentrazioni è determinante per decidere se un’emissione è convogliata;

25. “emissioni fuggitive”: emissioni nell’ambiente risultanti da una perdita graduale di tenuta di una parte delle apparecchiature designate a contenere un fluido (gassoso o liquido), questo è causato generalmente da una differenza di pressione e dalla perdita risultante. Esempi di emissioni fuggitive includono perdite da una flangia, da una pompa o da una parte delle apparecchiature e perdite dai depositi di prodotti gassosi o liquidi;

26. “emissioni diffuse”: emissioni derivanti da un contatto diretto di sostanze volatili o polveri leggere con l’ambiente, in condizioni operative normali di funzionamento. Queste possono essere causate:

- dalle caratteristiche intrinseche delle apparecchiature (es. filtri, essiccatoi...)
- dalle condizioni operative (es. durante il trasferimento di materiale da autocisterne)
- dal tipo di operazione (es. attività di manutenzione)
- da scarichi graduali in altro comparto ambientale (es. acque di raffreddamento o acque di scarico).

Le fonti di emissioni diffuse possono avere origine puntuale, lineare, di superficie o di volume. I diversi tipi di emissione all’interno di un edificio sono normalmente considerate diffuse, mentre lo scarico da un sistema di ventilazione viene considerato come emissione convogliata.

Esempi di emissioni diffuse sono quelle generate dallo sfiato conseguente alle operazioni di carico e scarico da aree di stoccaggio, anche di materiale allo stato solido cumulato all’aperto, da bacini di separazione nelle raffinerie di petrolio, da sfiati, da portelli di carico/scarico nelle cokerie, da emissione di mercurio dalle celle di elettrolisi, e quelle originate da processi che utilizzano solventi, ecc.

¹ Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio del 31 gennaio 2005 *Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372.* - GU n. 135 del 13-6-2005- Suppl. Ordinario n.107

Domanda di autorizzazione integrata ambientale

Nella compilazione della domanda il gestore, dopo aver indicato i propri dati identificativi e quelli dell'impianto per il quale fa richiesta di AIA, definisce la posizione autorizzatoria dell'impianto nei confronti del Decreto:

- Nuovo impianto
- Impianto esistente

Nel caso di impianto esistente il gestore indica la situazione tra quelle previste:

- Prima autorizzazione
- Rinnovo a seguito di scadenza naturale della precedente autorizzazione (in questo caso dovranno essere indicati gli estremi dell'atto)
- Nuova autorizzazione a seguito di cambio ragione sociale
- Nuova autorizzazione a seguito di ampliamento e/o ristrutturazione dell'impianto e/o dei sistemi di depurazione che comportino variazione qualitativa o quantitativa dell'inquinamento preesistente
- Nuova autorizzazione a seguito di revoca della precedente autorizzazione (anche in questo caso saranno indicati gli estremi dell'atto)
- Riesame
- Impianto da dismettere

Nel caso di impianto da dismettere, se il gestore è a conoscenza di strategie aziendali riconducibili al periodo di validità dell'autorizzazione richiesta, a seguito delle quali è prevista la chiusura definitiva dell'impianto, indicherà la data prevista nell'ultimo campo.

Elenco degli allegati alla domanda

L'elenco completo degli allegati è fornito al gestore insieme alla domanda e permette di raccogliere gli elaborati e la documentazione richiesta per la valutazione delle proposte relative alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Il gestore è quindi chiamato ad indicare quali, tra gli allegati in elenco, sono effettivamente inviati insieme alla domanda ed il numero di pagine relativo.

Le caselle della colonna **riservato** dovranno essere barrate nel caso in cui una parte delle informazioni contenute siano ritenute escluse dal diritto di accesso di terzi interessati, ai sensi della normativa applicabile in materia di trasparenza dei procedimenti amministrativi (L.241/90 e s.m.i).

Schede ed allegati

La documentazione tecnica che accompagna la domanda di autorizzazione integrata ambientale richiesta si suddivide in due gruppi:

- **schede**, ciascuna formata da più tabelle, descritte nel seguito;
- elaborati tecnici, cartografie, relazioni e documentazione di vario tipo da allegare a tali schede e che ne completano le informazioni contenute; questi ultimi sono indicati nel seguito come **allegati alle schede**.

Le **schede** raccolgono in modo sintetico tutte le informazioni necessarie; si tratta di cinque moduli, ognuno formato da più tabelle o schemi riepilogativi, più la sintesi non tecnica (ai sensi dell'art. 5, comma 2 del Decreto).

Le prime due schede, **A – Informazioni generali** e **B – Dati e notizie sull'impianto attuale**, hanno lo scopo di fornire all'autorità competente gli elementi relativi alle caratteristiche dell'impianto nel suo assetto al momento della presentazione della domanda, alle sue attività, alle autorizzazioni di cui l'impianto è fornito, all'inquadramento urbanistico e territoriale, alle materie prime, alle emissioni, al bilancio idrico ed energetico, ai rifiuti. In particolare, nella scheda A sono raccolte informazioni di carattere generale, mentre nella B si entra nel dettaglio dei consumi e delle emissioni dell'impianto.

La scheda successiva, **C – Dati e notizie sull'impianto da autorizzare**, consente al gestore di illustrare le caratteristiche dell'impianto nella configurazione per la quale si richiede l'autorizzazione, più brevemente indicato nel seguito come **impianto da autorizzare**, qualora questo non coincida con l'assetto attuale. In questo caso, il gestore riporta in C la sintesi delle principali variazioni tra l'impianto così come descritto in B e l'impianto da autorizzare, nonché le tecniche proposte; in caso contrario, ossia se non sono previste modifiche all'impianto, la scheda C non deve essere compilata.

La scheda **D – Individuazione della proposta impiantistica ed effetti ambientali** consente di descrivere in forma sintetica la scelta del metodo di individuazione della proposta impiantistica e gli effetti ambientali associati.

La quinta scheda **E – Modalità di gestione degli aspetti ambientali e piano di monitoraggio**, permette di descrivere le modalità di gestione ambientale e il piano di monitoraggio che si intendono adottare.

La **sintesi non tecnica**, che sarà resa disponibile in forma integrale alla consultazione del pubblico interessato, è destinata ad illustrare in forma sintetica e facilmente comprensibile gli aspetti principali del procedimento di valutazione.

Gli **allegati alle schede** completano le informazioni delle schede sono formati da:

- elaborati tecnici, planimetrie, autorizzazioni esistenti, schemi di processo per le prime 3 schede;

- relazioni di individuazione e quantificazione degli effetti nelle varie matrici ambientali per la scheda D;
- descrizioni delle modalità di gestione e del piano di monitoraggio nella scheda E;
- ulteriori documenti che possono essere di utile supporto al procedimento autorizzativo.

Le istruzioni su come compilare le schede e predisporre i relativi allegati ed ulteriori spiegazioni sui contenuti sono riportate nel seguito di questa guida.

SCHEDA A – INFORMAZIONI GENERALI

La scheda A raggruppa tutte le informazioni che rimangono invariate anche nei casi in cui l'impianto da autorizzare non coincida con quello attuale; si tratta, infatti, di dati generali che permettono di caratterizzare l'impianto da un punto di vista anagrafico, territoriale, normativo e delle sue attività.

A.1 Identificazione dell'impianto

Il gestore dovrà fornire una serie di dati di tipo anagrafico utili per l'identificazione dell'impianto per il quale si richiede l'autorizzazione; tali dati si riferiscono all'impianto ed ai soggetti rilevanti ai fini del procedimento autorizzativo: gestore, referente IPPC, rappresentante legale.

Il **referente IPPC** si definisce come persona incaricata dal gestore ad intrattenere rapporti con l'autorità competente in relazione alle attività correlate con la richiesta di autorizzazione integrata ambientale e, successivamente, con l'attuazione delle modifiche all'impianto e al rispetto delle condizioni dell'AIA; tale figura è da considerarsi puramente come interlocutore tecnico e non rimuove la responsabilità legale del gestore.

A.2 Altre informazioni

Riportare in questo quadro ulteriori notizie che completano il quadro informativo generale dell'impianto, quali: iscrizione al Registro delle Imprese, adozione di un Sistema di Gestione Ambientale, presenza di attività soggette a notifica ai sensi del D.Lgs. 334/99.

E' richiesto inoltre se le attività dell'impianto possono dare luogo ad effetti transfrontalieri; in caso affermativo, si richiede di riportare tra gli allegati alla scheda A una relazione descrittiva su tale aspetto. Fornire infine un'indicazione dell'eventuale esistenza di misure penali o amministrative riconducibili all'impianto o parte di esso, ivi compresi i procedimenti in corso alla data della presente domanda.

A.3 Informazioni sulle attività IPPC e non IPPC dell'impianto

Per ogni attività IPPC e non IPPC dell'impianto compilare un quadro analogo a quello riportato, nel quale indicare:

- **numero progressivo**, identificativo dell'attività,
- **date di inizio e di presunta cessazione** dell'attività,
- **attività**, ovvero una breve descrizione dell'attività,
- **codice IPPC**: se l'attività è di tipo IPPC, indicare la classificazione secondo l'allegato I del Decreto;
- **classificazione e codice NACE**: classificazione standard europea delle attività economiche (recepimento ISTAT),

- **classificazione e codice NOSE-P**: classificazione standard europea delle fonti di emissione. (Decisione della Commissione 2000/479/CE²);
- **numero di addetti**: indicare il numero di personale che ha mediamente operato nell'impianto nel corso dell'ultimo anno solare (vedi istruzioni MUD);
- **periodicità** dell'attività;
- **capacità produttiva**³ e dati sulla **produzione effettiva** negli ultimi 3 anni in caso di prima autorizzazione; in caso di rinnovo o riesame i dati partiranno dalla data della precedente autorizzazione. Nei casi in cui quest'ultima abbia subito delle modifiche significative nel corso degli ultimi 3 anni, indicare nei **commenti** a fondo pagina le motivazioni che hanno causato significativi cambiamenti nella produzione e descrivere qualitativamente i principali effetti sull'ambiente di tali modifiche. Specificare inoltre le unità di misura utilizzate e l'**anno di riferimento** dei dati riportati.

A.4 Fasi dell'attività ed individuazione delle fasi rilevanti

Per quanto affermato nella parte introduttiva di questo documento, è richiesto al gestore di suddividere la singola attività di impianto in fasi e di fornirne sia una descrizione dettagliata (allegato B.18), sia una rappresentazione grafica (allegato A.25), con relativa quantificazione dei flussi in ingresso e in uscita (vedi paragrafi corrispondenti ai due allegati B.18 ed A.25 della Guida). Il complesso della suddivisione in fasi delle attività e della loro rappresentazione grafica tramite schemi a blocchi quantificati consentirà quindi la costruzione del "modello concettuale" dell'impianto che permetterà di porre in relazione cause (di consumi ed emissioni) e loro effetti, al fine della minimizzazione dell'impatto ambientale complessivo. Il livello di dettaglio di tale suddivisione in fasi dovrà essere sufficientemente approfondito per descrivere in modo chiaro l'impianto, con rilevanza alle sole informazioni realmente necessarie e compatibilmente con la disponibilità di informazioni da parte del gestore.

Ciò premesso, in questa sezione è richiesto di riportare in modo sintetico l'elenco delle fasi e di fornirne una qualificazione in termini di rilevanza, riportando il nome della singola **fase** ed il riferimento (**Rif.**) agli schemi a blocchi (allegato A.25). Per individuare se ciascuna fase è **rilevante** o meno dal punto di vista dell'impatto ambientale è opportuno fare riferimento alle linee guida nazionali (se esistenti), o ad altri documenti di riferimento.

La circostanza per cui una fase, pur ritenuta non rilevante, possa essere comunque indicata è dovuta alla necessità, in questo quadro, di fornire all'autorità competente una rappresentazione, la più completa possibile, dell'intero ciclo produttivo.

² *Decisione della Commissione del 17 luglio 2000 in merito all'attuazione del Registro europeo delle emissioni inquinanti (EPER), ai sensi dell'articolo 15 della direttiva 96/61/CE del Consiglio sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC).*

³ Per le centrali termoelettriche è richiesta la potenza termica nominale.

Per la suddivisione in fasi si possono anche mutuare le esperienze sulle certificazioni ambientali. In particolare è possibile suddividere tra fasi di processo propriamente detto e fasi di supporto (utilities, produzione di vapore, gestione dei rifiuti); ogni fase dovrà essere, in ogni caso, sufficientemente rappresentativa di una sezione del processo.

A.5 Attività tecnicamente connesse

Elencare le attività tecnicamente connesse all'impianto per il quale si richiede l'autorizzazione. Per ognuna riportare la tipologia (**attività**), la **sigla** identificativa, il **riferimento** utilizzato per rappresentare tale attività negli schemi a blocchi (allegato A.25), eventuali **dati dimensionali** (quali la potenzialità). Utilizzare lo spazio sottostante per eventuali **commenti** esplicativi.

A.6 Autorizzazioni esistenti per impianto

Questa sezione deve essere compilata solo dai gestori di impianti esistenti.

In questa sezione devono essere elencate tutte le autorizzazioni e concessioni ambientali, urbanistiche, igienico - sanitarie e relative alla sicurezza già rilasciate dalle autorità amministrative competenti e che hanno rilevanza diretta (sono sostituite) o indiretta (forniscono indicazioni utili alla valutazione) ai fini dell'autorizzazione integrata ambientale. Un elenco indicativo delle autorizzazioni e concessioni è riportato nel seguito:

- concessioni approvvigionamento idrico;
- autorizzazioni scarichi idrici;
- autorizzazioni spandimento di liquami zootecnici sul suolo agricolo;
- autorizzazioni spandimento di fanghi;
- autorizzazioni relative alla gestione dei rifiuti;
- autorizzazioni emissioni in atmosfera;
- autorizzazioni raccolta e/o eliminazione oli usati;
- autorizzazioni igienico sanitarie per lavorazioni insalubri;
- concessioni per il deposito e/o lavorazione di oli minerali;
- concessioni edilizie;
- certificati prevenzione incendi;
- autorizzazioni alla custodia dei gas tossici;
- concessioni suolo e demanio.

Includere anche eventuali certificazioni volontarie (ISO 14001, EMAS) ottenute e pareri di compatibilità ambientale (VIA).

Per ogni autorizzazione riportare gli **estremi** dell'atto amministrativo, l'**ente competente** che ha rilasciato tale autorizzazione, le **date** di rilascio e di scadenza, le **norme** ambientali cui si riferiscono. Specificare, infine, nell'ultima colonna (**oggetto**) l'attività dell'impianto interessata dall'autorizzazione e il settore (es. aria, acqua, rifiuti).

Le autorizzazioni in possesso devono essere prodotte in copia, secondo quanto riportato nell'elenco di allegati.

Nel caso particolare in cui l'impianto è sottoposto alla procedura di cui al D.M. 471/99 il gestore deve allegare una relazione contenente:

- i dati sulle attività di messa in sicurezza, emergenza e relativo monitoraggio;
- il piano della caratterizzazione (se completo, descrivere il modello concettuale definitivo con cartografie di distribuzione degli inquinanti nelle varie matrici ambientali interessate - se incompleto, descrivere modello concettuale preliminare e piano delle investigazioni iniziali);
- progetto di bonifica preliminare o definitivo;

In caso di procedura completata, allegare anche la documentazione inerente la bonifica avvenuta.

A.7 Quadro normativo attuale in termini di limiti alle emissioni

Per ogni inquinante che sia stato regolamentato nelle autorizzazioni descritte nel quadro A.6, indicare i limiti di emissione autorizzati, i valori limite di emissione indicati nelle normative nazionale e regionale (se differente da quella nazionale) e gli standard di qualità secondo normativa europea, nazionale e regionale (se differente da quella nazionale).

A.8 Inquadramento territoriale

Riportare i dati di tipo territoriale relativi all'impianto, in particolare:

- **superficie totale d'impianto**
- **superficie coperta**
- **superficie scoperta pavimentata**
- **superficie scoperta non pavimentata.**

Riportare inoltre i dati catastali.

A.9 Informazioni sui corpi recettori degli scarichi idrici

Per ogni punto di emissione dell'impianto (scarico finale) indicare le seguenti informazioni relative al corpo recettore.

Scarico finale: assegnare ad ogni scarico finale una sigla progressiva (per esempio SF1, SF2...SFn).

Recettore - Tipologia: indicare la tipologia di corpo recettore tra quelle sotto riportate:

- Corso d'acqua naturale
- Corso d'acqua artificiale
- Lago
- Acque di transizione⁴

⁴ Per "acque di transizione" si intendono laghi e stagni salmastri, lagune e zone di foce. Se il corpo idrico è un corso d'acqua, specificare la sponda di scarico ponendosi nella stessa direzione del verso della corrente e, se possibile, segnare la distanza dalla foce a mare. Se il corpo idrico è un lago aperto, indicare la distanza del punto di scarico dall'incile (punto in cui nasce l'emissario del lago). Nel caso di lago chiuso, acque di transizione, acque

- Acque marine
- Fognatura
- Suolo
- Sottosuolo ed acque sotterranee
- Altro

Nome: se indicato, il nome deve essere lo stesso riportato nei documenti autorizzatori allegati – in ogni caso fare riferimento alla denominazione catastale;

Riferimento: indicare il riferimento del corpo ricettore rispetto alla planimetria B.21 in allegato.

Eventuale gestore: nel caso in cui la tipologia di scarico finale sia una fognatura o un corso d'acqua artificiale indicare il gestore.

Classificazione area: indicare se l'area dove avviene lo scarico è stata classificata nelle seguenti tipologie, ai sensi del D. Lgs. 258/00:

- Aree sensibili.
- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.
- Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari e altre zone vulnerabili.

marine costiere, indicare, se possibile, la distanza del punto di scarico da un punto di riferimento arbitrario (specificato nell'apposito riquadro di sinistra), ad es. un molo, un capanno o un faro.

Allegati alla Scheda A

- A.10 Certificato Camera di Commercio (solo impianti esistenti) ⁵**
- A.11 Copia degli atti di proprietà o dei contratti di affitto o altri documenti comprovanti la titolarità dell'Azienda nel sito (solo impianti esistenti)⁵**
- A.12 Certificato del Sistema di Gestione Ambientale (solo impianti esistenti)**
- A.13 Estratto topografico in scala 1:25000 o 1:10000 (IGM o CTR)**
- A.14 Mappa catastale in scala 1:2000 o 1:4000**
- A.15 Stralcio del PRG in scala 1:2000 o 1:4000**
- A.16 Zonizzazione acustica comunale**
- A.17 Autorizzazioni di tipo edilizio (concessioni, licenze o concessioni in sanatoria) (solo impianti esistenti)⁶**
- A.18 Concessioni per derivazione acqua (solo impianti esistenti)**
- A.19 Autorizzazione allo scarico delle acque (solo impianti esistenti)**
- A.20 Autorizzazione allo scarico delle emissioni in atmosfera (solo impianti esistenti)**
- A.21 Autorizzazioni inerenti la gestione dei rifiuti (solo impianti esistenti)**
- A.22 Certificato Prevenzione Incendi (solo impianti esistenti)**
- A.23 Parere di compatibilità ambientale**

⁵ Questa tipologia di documentazione potrebbe essere sostituita da un'autocertificazione.

⁶ Data l'eventualità che il numero di concessioni edilizie possa essere troppo elevato e che non tutte siano effettivamente necessarie ai fini IPPC, si richiedono almeno le concessioni che contengono dei vincoli ambientali.

A.24 Relazione sui vincoli territoriali, urbanistici ed ambientali

Nella relazione devono essere indicati i vincoli urbanistico - territoriali previsti (dal PRGC e dal Regolamento Edilizio) rilevanti nell'area di localizzazione del complesso produttivo entro un raggio di 500 m. Sono da intendere inclusi nei vincoli: capacità insediativa residenziale teorica; aree per servizi sociali; aree attrezzate e aree di riordino da attrezzare destinate ad insediamenti artigianali e industriali; impianti industriali esistenti; aree destinate ad attività commerciali; aree destinate a fini agricoli e silvo-pastorali fasce e zone di rispetto (ed eventuali deroghe) di infrastrutture produttive, di pubbliche utilità e di trasporto, di fiumi, torrenti e canali; zone a vincolo idrogeologico e zone boscate; beni culturali ambientali da salvaguardare; aree di interesse storico e paesaggistico, classe di pericolosità geomorfologica.

Indicare gli ulteriori vincoli rilevanti non previsti dal PRGC, quali, in particolare, quelli derivanti dalla tutela delle acque destinate al consumo umano, delle fasce fluviali, delle aree naturali protette, usi civili, servitù militari, Siti di Interesse Comunitario, Zone di Protezione Speciale (ZPS).

A.25 Schemi a blocchi

Negli schemi a blocchi (o diagrammi di flussi) dell'impianto devono essere rappresentate tutte le attività d'impianto e le fasi che le compongono; per ogni blocco devono essere riportati, con relative portate, temperature e composizioni, **tutti** i flussi in entrata ed in uscita:

- flussi di processo,
- ausiliari (additivi, catalizzatori etc.)
- *utilities* (combustibili, fluidi termovettori etc.)
- emissioni in aria,
- scarichi idrici,
- rifiuti prodotti.

I valori di portata, temperatura e composizione devono essere riferiti alla capacità produttiva; deve essere inoltre indicato se le informazioni riportate sono misurate (M), calcolate (C) o stimate (S), con indicazione delle fonti e delle metodologie di calcolo o stima. Per le definizioni e modalità di misura, calcolo e stima fare riferimento al D.M. 23/11/2001⁷.

Evidenziare negli schemi a blocchi le attività di tipo IPPC in modo da renderle facilmente distinguibili da quelle non IPPC e le attività tecnicamente connesse.

Il complesso della suddivisione in fasi delle attività e della loro rappresentazione grafica tramite schemi a blocchi quantificati consentirà la costruzione di un "modello concettuale" dell'impianto che consenta di porre in relazione cause (di consumi ed emissioni) e loro effetti, al fine della minimizzazione dell'impatto ambientale complessivo.

⁷ D.M. 23/11/2001 *Dati, formato e modalità della comunicazione di cui all'art. 10, comma 1, D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372.*

A.26 Altro

Il campo sarà utilizzato per allegare altri documenti non contemplati nell'elenco precedente e necessari secondo i casi, quali nulla osta in materia di rischi di incidente rilevante, dichiarazione delle eventuali misure penali o amministrative aventi come oggetto l'impianto o parte di esso, relazione su effetti transfrontalieri, eventuali relazioni tecniche sui corpi recettori degli scarichi idrici, relazioni per impianti sottoposti a procedure di bonifiche ambientali ai sensi del D.M. 471/99.

In aggiunta a quanto elencato è possibile allegare qualsiasi altro tipo di informazione che si ritiene utile per completare il quadro informativo generale.

SCHEDA B – DATI E NOTIZIE SULL’IMPIANTO ATTUALE

Nella scheda B sono raccolte le informazioni sui consumi di materie prime e di acqua, su produzione e consumo di energia, sulle emissioni (aria, acqua, rifiuti).

Nel caso di impianti esistenti, i dati devono essere quelli effettivi, relativi ad un anno di riferimento che il gestore ritiene significativo negli ultimi tre anni, e devono essere forniti salvo indicazione differente, come valori medi annui. In ogni sezione deve quindi essere indicato l’anno cui si riferiscono i dati contenuti.

Nei casi in cui la produzione effettiva, nell’anno di riferimento, sia inferiore alla capacità produttiva dell’impianto (come indicato nella sezione A.3), è necessario che il gestore fornisca anche le stime di consumi ed emissioni associati al funzionamento dell’impianto alla sua capacità produttiva. Per questo motivo, le sezioni della scheda B (tranne quelle i cui dati non sono variabili al variare della produzione) sono state predisposte con una parte definita “storica” (con un anno di riferimento) ed una parte definita “capacità produttiva” (corrispondente al funzionamento dell’impianto nelle condizioni che determinano la capacità produttiva). Il gestore potrà limitarsi a completare la parte storica qualora l’anno di riferimento abbia comportato una produzione effettiva pari alla capacità produttiva.

Nel caso di impianti nuovi la compilazione riguarderà soltanto le tabelle riferite alla capacità produttiva, e sarà effettuata con i dati di progetto.

I dati sulle emissioni in atmosfera e sugli scarichi idrici, dove specificato, devono essere accompagnati dall’indicazione sintetica della modalità di acquisizione del dato fornito: M se si tratta di un valore misurato, C calcolato, S stimato; per le definizioni si rimanda al D.M. 23/11/01. I dati sulle emissioni riguardano **tutti** gli inquinanti emessi dall’impianto e non solo quelli normalmente indicati nelle dichiarazioni INES.

B.1 Consumo di materie prime

La compilazione di questa sezione presuppone che le schede tecniche dei singoli prodotti siano tenute presso lo stabilimento e che siano pertanto consultabili. In caso contrario, compilare la tabella riportando i soli dati disponibili o a conoscenza del gestore.

Descrizione: indicare la tipologia di materie prime, accorpando, ove possibile, quelle con caratteristiche analoghe, in merito a stato fisico, etichettatura e frasi R (es. indicare “prodotti vernicianti a base solvente” laddove si utilizzino diverse vernici che differiscono essenzialmente per il colore). Evitare, ove possibile, di inserire i nomi commerciali.

Produttore e scheda tecnica: indicare il produttore del prodotto e la presenza o meno della scheda tecnica.

Tipo: indicare se si tratta di materia prima grezza o semi-lavorata; materia prima ausiliaria; materia secondaria recuperata di origine interna o esterna.

Fasi di utilizzo: indicare le fasi in cui la materia prima viene utilizzata, riportando il riferimento relativo utilizzato negli schemi a blocchi (allegato A.25).

Eventuali sostanze pericolose contenute: riportare i dati relativi alle sostanze pericolose eventualmente contenute ed indicati nelle schede tecniche (qualora disponibili). In particolare:

- **n° CAS**
- **denominazione:** nome chimico delle eventuali sostanze pericolose contenute.
- **% in peso:** percentuale in peso delle sostanze pericolose contenute nel preparato.

Nel caso si tratti di un preparato contenente sostanze pericolose riportare le seguenti informazioni:

- **Frazi R:** frasi di rischio del preparato o delle singole sostanze, così come riportato in etichetta.
- **Frazi S:** consigli di prudenza del preparato o delle singole sostanze, così come riportato in etichetta.
- **Classe di pericolosità** del preparato o delle singole sostanze, così come riportato in etichetta.

Consumo annuo: specificare le unità di misura.

B.2 Consumo di risorse idriche

I dati richiesti nella presente sezione hanno la funzione esclusiva di fornire un quadro delle modalità di approvvigionamento e gestione dell'acqua nell'impianto, fatti salvi gli obblighi previsti dalla normativa vigente per acquisire o rinnovare la concessione demaniale all'uso di acque pubbliche.

n.: inserire un numero progressivo con riferimento alla planimetria nell'allegato B.19.

Approvvigionamento: indicare la tipologia di approvvigionamento riferita allo specifico punto di prelievo, tra quelle indicate nel seguito.

- Acquedotto ad uso industriale
- Acquedotto ad uso potabile
- Corso d'acqua naturale
- Corso d'acqua artificiale
- Lago
- Invaso
- Mare
- Pozzo
- Sorgente
- Altro

Fasi di utilizzo: indicare la fase o il gruppo di fasi di utilizzo dell'acqua inserendo il riferimento relativo utilizzato negli schemi a blocchi (allegato A.25).

Utilizzo: fornire i dati sull'utilizzo separati, se disponibili. In caso contrario indicare, tra gli utilizzi presenti, quello prevalente.

Riportare infine i seguenti dati.

- **Volume totale annuo**
- **Consumo giornaliero**

- **Portata oraria di punta**
- **Presenza contatori**
- **Mesi di punta**
- **Giorni di punta**
- **Ore di punta**

B.3 Produzione di energia

In questa sezione devono essere indicate tutte le apparecchiature che comportano un utilizzo diretto di combustibile; i dati sui consumi devono essere riportati su base annua.

Fase: indicare il nome della fase (scheda A.4) ed il riferimento relativo utilizzato negli schemi a blocchi (allegato A.25).

Apparecchiatura: indicare il codice identificativo dell'apparecchiatura, riportandone una descrizione sintetica (caldaia, motore, turbina, etc.).

Combustibile utilizzato: indicare quale tipo di combustibile viene utilizzato nell'apparecchiatura di produzione di energia.

Quantificare inoltre l'energia termica e quella elettrica prodotte, riportando per entrambe i dati su **potenza nominale** (con **potenza termica di combustione** si intende la potenza termica nominale al focolare), **energia prodotta** e **quota di energia** prodotta che viene **ceduta a terzi**.

B.4 Consumo di energia

In questa sezione devono essere evidenziati i consumi energetici totali dell'impianto e, ove possibile, i dettagli delle singole fasi (o gruppi di fasi, secondo il livello di dettaglio cui è disponibile il dato) maggiormente significative dal punto di vista energetico. Come per tutta la scheda B, anche in questa sezione i dati da riportare sono su base annua e deve quindi essere specificato l'anno di riferimento.

Fase o gruppi di fasi: indicare il riferimento relativo utilizzato negli schemi a blocchi (allegato A.25).

Energia elettrica ed energia termica consumata: quantificare l'energia consumata in tale fase.

Prodotto principale della fase: indicare il prodotto (o i prodotti) finale della fase (o del gruppo di fasi) cui si fa riferimento.

Consumo termico ed elettrico specifico: riportare i consumi per unità di prodotto, facendo riferimento al prodotto principale indicato.

Infine, riportare i dati sui consumi **totali** di impianto.

B.5 Combustibili utilizzati

Combustibile: indicare il combustibile utilizzato, secondo la definizione fornita dal D.P.C.M. 8/3/02⁸, oppure secondo la categoria di rifiuto recuperabile definita dal D.M. 5/2/98⁹, o altro.

% S: indicare il tenore di zolfo del combustibile utilizzato.

Consumo annuo: indicare il consumo annuo di tutti i combustibili utilizzati in impianto.

PCI, potere calorifico inferiore: indicare il potere calorifico inferiore del combustibile utilizzato.

Energia: tale valore deve essere calcolato moltiplicando la quantità annua consumata per il potere calorifico inferiore.

B.6 Fonti di emissione in atmosfera di tipo convogliato

Indicare il **numero totale** di **camini** presenti in impianto e per ognuno di questi riportare una descrizione delle principali caratteristiche:

n° camino: riportare lo stesso riferimento (numero progressivo o sigla identificativa) utilizzato nella planimetria B.20.

Posizione amministrativa: indicare la posizione amministrativa del punto di emissione distinguendo tra esistente ex art.12, D.P.R. 203/88 (E) ed autorizzato espressamente (A).

Altezza dal suolo: riportare in metri l'altezza del camino.

Area della sezione di uscita: riportare in metri l'area della sezione di uscita del camino.

Fase e dispositivi tecnici di provenienza: indicare il nome della fase (scheda A.4) ed i dispositivi tecnici le cui correnti sono convogliate nel camino con riferimento agli schemi a blocchi (allegato A.25).

Sistemi di trattamento: indicare una breve descrizione e la sigla dei sistemi di trattamento delle emissioni convogliate direttamente al camino, utilizzando lo stesso riferimento della planimetria B.20.

Indicare infine se è presente un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni per il camino.

B.7 Emissioni in atmosfera di tipo convogliato

Camino: riportare i camini presenti in impianto utilizzando lo stesso riferimento della sezione B.6.

Portata: indicare la portata volumetrica totale effluente dal camino, con indicazione sintetica della modalità di acquisizione di tale dato (M, C, S).

Inquinanti: fornire l'elenco di tutti gli inquinanti emessi dal camino.

Flusso di massa: quantificare tali emissioni in termini di flussi di massa orari ed annui, con indicazione sintetica della modalità di acquisizione di tale dato (M, C, S).

⁸ D.P.C.M. 8/3/02 *Disciplina delle caratteristiche merceologiche dei combustibili aventi rilevanza ai fini dell'inquinamento atmosferico, nonché delle caratteristiche tecnologiche degli impianti di combustione.*

⁹ D.M. 5/2/98 *Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.*

Concentrazione: indicare la concentrazione degli inquinanti espressi come mg/Nm³, con indicazione sintetica della modalità di acquisizione di tale dato (M, C, S).

% O₂: riportare la percentuale di ossigeno effettiva misurata, calcolata o stimata al camino, con indicazione della modalità di acquisizione di tale dato (M, C, S).

Si ricorda ancora una volta che i dati sulle emissioni riguardano **tutti** gli inquinanti emessi dall'impianto, e non solo quelli normalmente indicati nelle dichiarazioni INES.

B.8 Fonti di emissioni in atmosfera di tipo non convogliato

Fase: riportare l'elenco delle fasi in cui si verifica l'emissione di tipo non convogliato, indicando qui il riferimento utilizzato negli schemi a blocchi (allegato A.25) e per ciascuna di queste indicare se le emissioni sono fuggitive o diffuse.

Emissioni fuggitive o diffuse: indicare il tipo di emissione.

Descrizione: indicare la tipologia di sorgente da cui si origina l'emissione (per esempio valvola, serbatoio scoperto) ed eventuali ulteriori informazioni utili a caratterizzare questo tipo di emissioni.

Inquinanti presenti: indicare i principali inquinanti emessi e le relative quantità, espresse anche attraverso fattori di emissione (inquinante / unità di prodotto). Specificare accanto al dato le unità di misura e la tipologia del dato quantitativo riportato (M, C, S); nelle note citare la fonte dei dati utilizzati qualora si tratti di stima attraverso fattori di emissione e qualsiasi altro commento che si ritenga utile per completare le informazioni qui riportate.

B.9 Scarichi idrici

Come per le fonti di emissione in atmosfera, anche per gli scarichi idrici riportare il numero totale di punti di scarico finali e una serie di informazioni raggruppate in una scheda per ogni scarico finale.

n° scarico finale: richiamare lo scarico secondo l'indicazione riportata in A.9 (per esempio SF1, SF2, ...SFn).

Recettore: riportare il nome secondo quanto indicato in A.9.

Portata media annua: indicare la portata volumetrica media annua, accompagnata dall'informazione sulla natura del dato riportata in forma sintetica accanto al dato stesso (M, S, C).

Caratteristiche dello scarico: si definisce **scarico parziale** l'immissione di acque reflue all'interno del sistema di canalizzazione relativa ad uno specifico scarico finale. Identificare e numerare progressivamente per ogni scarico finale gli scarichi parziali che vi recapitano, distinguendoli per tipologia:

- AI: scarico costituito da acque reflue industriali
- AR: scarico costituito da acque di raffreddamento
- AD: scarico costituito da acque reflue domestiche
- MI: meteoriche potenzialmente inquinate, ovvero acque provenienti da piazzali di pertinenza dell'impianto dove avvengono operazioni di stoccaggio, accumulo di sostanze o rifiuti

pericolosi, il cui dilavamento potrebbe inquinare le acque meteoriche per le quali è prevista la raccolta e la depurazione.

- MN: acque meteoriche non potenzialmente inquinate; in questa categoria sono comprese le acque provenienti da superfici non utilizzate per le operazioni di cui alla definizione precedente (meteoriche potenzialmente inquinate) o dai tetti dei fabbricati, etc.

Fase o superficie di provenienza: per ogni scarico parziale indicare le fasi produttive o la superficie di provenienza (nel caso di acque meteoriche) delle correnti d'acqua convogliate nello scarico finale, con riferimento alla scheda A.4 ed agli schemi a blocchi (allegato A.25).

% in volume: per scarichi di tipo AI, AR e AD indicare la frazione volumetrica dello scarico parziale rispetto al totale.

Modalità di scarico: indicare se lo scarico è continuo, saltuario o periodico e l'eventuale frequenza.

Superficie relativa: nel caso di acque meteoriche, quantificare la superficie di provenienza.

Impianti di trattamento: indicare la sigla degli eventuali impianti di trattamento dello scarico.

Temperatura e pH: indicare la temperatura e il pH dello scarico parziale.

La maggior parte delle informazioni qui contenute non varia con il variare del livello di produzione, di conseguenza, nella parte riferita alla capacità produttiva (B.9.2) è richiesto l'inserimento dei soli valori che possono eventualmente differire nei due casi.

B.10 Emissioni in acqua

Scarico parziale: indicare gli scarichi parziali utilizzando lo stesso riferimento della tabella B.9.

Inquinanti: indicare tutti gli inquinanti presenti negli scarichi di impianto.

Sostanza pericolosa: indicare (SI/NO) se la sostanza riportata fa parte delle sostanze pericolose individuate nell'allegato A del D.M. n. 367 del 6/11/2003¹⁰; in caso di risposta affermativa specificare se la sostanza fa parte anche dell'elenco delle sostanze prioritarie (P) o di quelle pericolose prioritarie (PP), ai sensi della decisione n. 2455/2001/CE¹¹.

Flusso di massa: quantificare le emissioni in acqua, con indicazione sintetica della modalità di acquisizione di tale dato (M, C, S).

Concentrazione: riportare la concentrazione dell'inquinante, con indicazione sintetica della modalità di acquisizione di tale dato (M, C, S).

B.11 Produzione di rifiuti

Descrivere i rifiuti prodotti in impianto, indicando per ciascuno di questi:

¹⁰ D.M. 6/11/2001 n.367 *Regolamento concernente la fissazione di standard di qualità nell'ambiente acquatico per le sostanze pericolose, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del D. Lgs. 11/05/1999, n.152.*

¹¹ Decisione n.2455/2001/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20/11/2001 *relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE.*

Codice CER, descrizione e stato fisico.

Quantità annua prodotta, specificando l'unità di misura.

Fase di provenienza, con riferimento agli schemi a blocchi (allegato A.25).

Stoccaggio:

N° area: riportare il numero dell'area di stoccaggio pertinente indicato nella planimetria B.22.

Modalità: specificare se si tratta di rifiuti sfusi, in fusti o altro.

Destinazione: indicare la destinazione dei rifiuti con riferimento esplicito alle sigle degli allegati B e C al D.Lgs. 22/97 (es. R1, R2, ...)

B.12 Aree di stoccaggio di rifiuti

Descrivere le **capacità di stoccaggio** (volume complessivo) di ogni unità di stoccaggio per le diverse tipologie (rifiuti pericolosi destinati allo smaltimento; rifiuti non pericolosi destinati allo smaltimento; rifiuti pericolosi destinati al recupero; rifiuti non pericolosi destinati al recupero), specificando se l'impianto si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art. 6 del D.Lgs. 22/97.

N° area: riportare il numero progressivo con riferimento alla planimetria B.22.

Identificazione area: indicare la sigla o il nome identificativo dell'area di stoccaggio.

Capacità di stoccaggio: riportare la capacità totale dell'area.

Superficie: indicare la superficie dell'area di stoccaggio.

Caratteristiche: riportare le principali dell'area, specificando il tipo e il numero totale di serbatoi presenti nell'area.

Tipologia rifiuti stoccati: specificare il tipo di rifiuti stoccati nell'area.

Nel caso in cui siano presenti più aree di stoccaggio con identiche caratteristiche, la descrizione dell'area può essere riportata una sola volta indicando a quanti numeri progressivi si riferisce.

B.13 Aree di stoccaggio di materie prime, prodotti ed intermedi

Riportare in questa sezione le caratteristiche delle aree di stoccaggio di materie prima, prodotti, intermedi ed altre sostanze.

N° area: riportare un numero progressivo identificativo dell'area di stoccaggio con riferimento alla planimetria B.22.

Identificazione area: indicare la sigla o il nome identificativo dell'area.

Capacità di stoccaggio: riportare la capacità totale di stoccaggio dell'area, specificando le unità di misura.

Superficie: riportare la superficie totale dell'area.

Caratteristiche: riportare informazioni utili a caratterizzare l'area, quali la **modalità** di stoccaggio, specificando il tipo ed il numero di serbatoi presenti nell'area, la **capacità** di ognuno di questi ed il **materiale** in esso stoccato.

In caso di serbatoi dalle caratteristiche identiche, le informazioni possono essere accorpate, riportando per esempio la capacità totale o la capacità per serbatoio. Si raccomanda in ogni modo, qui come in tutte le altre sezioni della scheda B, la massima chiarezza sulla tipologia di informazione fornita e di riportare le unità di misura.

B.14 Rumore

Nella tabella riportare in modo sintetico le informazioni sulle sorgenti di rumore, indicando: classe acustica identificativa della zona interessata dall'impianto; i limiti di emissione stabiliti dalla classificazione acustica per la zona interessata dall'impianto; la periodicità di funzionamento dell'impianto (continuo o no).

Riportare inoltre i seguenti dati:

Sorgenti di rumore, indicando la fase da cui si origina il rumore, con riferimento agli schemi a blocchi (allegato A.25).

Localizzazione, con riferimento alla planimetria B.23.

Pressione sonora massima ad 1 m dalla sorgente: riportare i valori in dB_A per funzionamento diurno e notturno. Questa richiesta nasce dalla necessità di caratterizzare le sorgenti in modo più puntuale; la caratterizzazione va fatta per le grosse sorgenti e non per singole apparecchiature.

Sistemi di contenimento nella sorgente del rumore, se presenti.

Capacità di abbattimento di tali sistemi.

Informazioni più dettagliate saranno riportate nella relazione (allegato B.24).

B.15 Odori

Indicare se sono presenti in impianto delle sorgenti di odori e se, in passato, sono pervenute segnalazioni di fastidi da odori all'esterno dell'impianto. In caso di risposta affermativa, riportare una descrizione qualitativa e sintetica delle sorgenti di odore individuate.

Sorgente indicare la fase da cui si originano odori, con riferimento agli schemi a blocchi (allegato A.25).

Localizzazione: riportare il riferimento della planimetria B.20.

Tipologia: indicare la tipologia dell'odore.

Persistenza: indicare se si tratta di odori persistenti o meno.

Intensità: dare, se possibile, un'indicazione dell'intensità degli odori (poco percettibile, percettibile, chiaramente avvertibile, fastidioso, molto fastidioso).

Estensione della zona di percettibilità: riportare la distanza massima (in metri) dalla sorgente in cui gli odori sono percettibili.

Sistemi di contenimento: inserire gli eventuali sistemi di contenimento presenti.

Se le informazioni qui riportate non siano ritenute esaustive, il gestore può allegare una relazione tecnica su tale aspetto.

B.16 Altre tipologie di inquinamento

Riportare in questa sezione informazioni relative ad altre forme di inquinamento non contemplate nelle sezioni precedenti ed eventualmente rilevate nell'impianto, quali: inquinamento luminoso, elettromagnetismo, vibrazioni, amianto, PCB/PCT, indicando sia le fonti da cui si origina l'inquinamento sia l'entità.

B.17 Linee di impatto ambientale

Avendo suddiviso l'impianto in attività e fasi rilevanti, è necessario individuare qualitativamente (SI/NO) le linee d'impatto ambientale che caratterizzano l'esercizio dell'impianto nell'assetto in cui esso si trova al momento della presentazione della domanda.

In questa sezione è riportato l'elenco completo delle principali linee di impatto ambientale, suddivise per matrice ambientale. Il gestore è quindi chiamato ad indicare quali tra quelle elencate sono le potenziali linee di impatto ambientale.

Allegati alla Scheda B

Il gruppo di allegati alla scheda B comprende relazioni tecniche ed un insieme di planimetrie con indicazioni specifiche. Tutte le planimetrie devono fare riferimento alla configurazione attuale dell'impianto e quindi devono essere il più possibile aggiornate. In ognuna di esse, come specificato più avanti, devono essere georeferenziati i punti di maggiore interesse (punti di approvvigionamento idrico e di emissione in atmosfera, i sistemi di trattamento, gli scarichi idrici, le sorgenti sonore e le aree di stoccaggio).

Le coordinate geografiche devono essere accompagnate dall'indicazione del sistema di riferimento utilizzato, scelto tra i seguenti:

- UTM
- Gauss-Boaga
- WGS84

Nel caso di georeferenziazione di aree, indicare le coordinate geografiche del baricentro di tale area.

B.18 Relazione tecnica dei processi produttivi

Descrivere in modo sintetico l'evoluzione nel tempo dell'impianto, sotto il profilo delle principali variazioni di localizzazione, attività e capacità produttiva e delle inerenti modifiche tecniche intervenute. Descrivere gli avvicendamenti delle produzioni nel sito.

Fornire una descrizione tecnica del ciclo produttivo, definendo tutte le fasi produttive e le operazioni effettuate per passare dalle materie in ingresso ai prodotti in uscita. In particolare riportare:

- capacità massima di produzione, quantità prodotta;
- le linee produttive, le apparecchiature, le loro condizioni di funzionamento e i relativi flussi di materia ed energia associati;
- dati quantitativi in ingresso ed in uscita di flussi di processo (materie prime, prodotti intermedi, finali, secondari, etc.), ausiliari, combustibili, fluidi termovettori, scarichi in aria e in acqua, rifiuti prodotti, specificando le fasi di provenienza e quelle di destinazione, e il bilancio di energia (termica ed elettrica) per ciascuna delle fasi rappresentate negli schemi a blocchi (allegato A.25); se i dati per la singola fase non sono disponibili fornire i dati relativi a più fasi o ad unità di processo significative;
- l'eventuale periodicità di funzionamento, i tempi di avvio e di arresto, la data di installazione ed il nome del costruttore-progettista, la vita residua;
- tipologia di sostanze inquinanti che possono generarsi nelle singole fasi produttive e durante i periodi di manutenzione, caratterizzandoli quantitativamente e qualitativamente;

- la periodicità, durata e modalità di manutenzione programmata;
- il numero di blocchi temporanei non programmati che si sono avuti nell'ultimo anno e una breve descrizione di tali eventi.

Fornire inoltre una descrizione di:

- condizioni di avviamento e di transitorio, anche in termini di emissioni e consumi;
- logistica di approvvigionamento delle materie prime e di spedizione dei prodotti finiti (tipologia dei mezzi di trasporto, frequenza delle spedizioni, viabilità interna);
- sistemi di impianto ausiliari;
- sistemi di regolazione, controllo e sistemi di sicurezza, limitatamente agli scopi del procedimento.

Indicare se sono presenti apparecchiature o parti di impianto non in esercizio; riportare un elenco dei piani di smantellamento succedutisi negli anni ed eventuali bonifiche su parti di impianto effettuate o in atto.

Fornire un'analisi della gestione dei malfunzionamenti (prevenzione dei guasti all'impianto, sistemi di sicurezza e controllo per l'intero impianto, misure di prevenzione e lotta antincendio) e degli eventuali incidenti ambientali accaduti con i relativi interventi adottati e i risultati raggiunti.

B.19 Planimetria dell'approvvigionamento e distribuzione idrica

Riportare in una planimetria in scala idonea:

- L'ubicazione fisica e le coordinate geografiche¹² dei punti di approvvigionamento dell'impianto, attribuendo ad essi un numero progressivo da utilizzare come riferimento nella sezione B.2.
- Le reti di distribuzione principali dell'impianto, con tratto differenziato – anche mediante colori – delle reti per acque ad uso idropotabile, acque ad uso industriale, acque ottenute mediante tecniche di riuso.

B.20 Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera

Riportare in una planimetria in scala idonea l'ubicazione fisica e le coordinate geografiche¹²:

- dei punti di emissione dell'impianto, attribuendo ad essi un numero progressivo o una sigla identificativa da utilizzare come riferimento nella sezione B.6;
- dei punti da cui si originano odori, attribuendo un numero progressivo da utilizzare come riferimento nella sezione B.15;

¹² Specificare il sistema di riferimento

- dei sistemi di trattamento degli scarichi in atmosfera, attribuendo ad ogni impianto una sigla identificativa da utilizzare come riferimento nella sezione B.6.

B.21 Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica

Riportare in una planimetria in scala idonea:

- Le reti fognarie principali dell'impianto (con tratto differenziato anche mediante colori delle reti per il convogliamento degli scarichi: acque domestiche, acque meteoriche non inquinate, acque meteoriche potenzialmente inquinate, scarichi industriali, acque di raffreddamento), riportando le principali caratteristiche tecniche; indicare con tratto differenziato le eventuali parti della rete a cielo aperto.
- I sistemi di depurazione anche parziali per i vari tipi di scarico, con relativa localizzazione dei pozzetti per l'ispezione fiscale da parte dell'autorità competente;
- L'ubicazione fisica dei punti di scarico dell'impianto nell'ambiente, attribuendo ad essi un numero progressivo corrispondente a quello delle tabelle di cui alla scheda B ed indicando per ciascuno di essi le coordinate geografiche; gli scarichi devono essere georeferenziati sia nel punto in cui escono dal confine di stabilimento, sia nel punto in cui raggiungono il corpo recettore.
- La rete piezometrica, se presente.

B.22 Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti

Riportare in una planimetria in scala idonea:

- le aree destinate alle operazioni di deposito temporaneo dei rifiuti, con indicazione dei sistemi di protezione (impermeabilizzazione, copertura, vasche di stoccaggio, etc.), attribuendo ad esse un numero progressivo da utilizzare nella sezione B.12 e le coordinate geografiche del baricentro di tali aree¹²;
- le aree destinate allo stoccaggio di materie prime, prodotti ed intermedi attribuendo ad esse un numero progressivo da utilizzare nella sezione B.13 e le coordinate geografiche del baricentro di tali aree¹²;
- la viabilità interna utilizzata per le operazioni di trasporto;
- eventuali impianti correlati con l'attività di deposito temporaneo (ad esempio per la riduzione volumetrica dei rifiuti).

B.23 Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore

Riportare in una o più planimetrie orientate in scala:

- i punti in cui si origina il rumore, attribuendo ad essi un numero (o sigla) identificativo, da utilizzare come riferimento nella relazione di identificazione e quantificazione dell' di impatto acustico ed indicandone le coordinate geografiche¹²;
- i luoghi interessati dal rumore emesso dall'impianto, per una fascia di territorio sufficiente ad individuare i possibili edifici disturbati; attribuire anche in questo caso un numero o sigla identificativo.

La cartografia fornita deve essere inoltre corredata dalla classificazione acustica del territorio adottata dal Comune, o, qualora non ancora approvata, da una classificazione del territorio scelta in base ai criteri dell'art.6 del D.P.C.M. 1/3/1991.

B.24 Identificazione e quantificazione dell'impatto acustico

La relazione di identificazione e quantificazione dell'impatto acustico deve essere redatta da un tecnico competente in acustica e deve contenere le seguenti informazioni di tipo generale:

1. indicazione della tipologia di attività;
2. descrizione dei cicli tecnologici e delle apparecchiature con riferimento alle sorgenti di rumore presenti. Per le sorgenti sonore che possono dare origine ad immissioni rumorose nell'ambiente esterno o abitativo occorre dare la descrizione delle modalità di funzionamento e l'indicazione della loro posizione in pianta e in altezza, specificando se le medesime sono poste all'aperto o in locali chiusi, nonché indicare la parte di perimetro o confine interessata da emissioni sonore;
3. descrivere le caratteristiche temporali di funzionamento diurno e/o notturno specificando la durata e il tipo di funzionamento (continuo, periodico, discontinuo, ecc.), l'eventuale contemporaneità di esercizio delle diverse sorgenti che hanno emissioni nell'ambiente esterno;
4. indicare se si tratta di impianti a ciclo produttivo continuo in base al D.M. 11 Dicembre 1996 e sue modifiche e integrazioni;
5. specificare, per rumori a tempo parziale durante il periodo diurno, la durata totale di attività o funzionamento.

I dati riportati nella relazione di impatto acustico dovranno consentire all'autorità competente di esprimere una valutazione in merito a quanto segue:

1. livelli di emissione sonora dell'attività produttiva;
2. livelli di immissione sonora nelle aree circostanti all'insediamento;
3. sistemi di contenimento delle missioni acustiche adottati dall'azienda.

Inoltre, il contenuto minimo di informazioni da includere nella presentazione dei risultati delle misure è il seguente:

1. data, luogo, ora del rilevamento e descrizione delle condizioni meteorologiche, velocità e direzione del vento;

2. tempo di riferimento, di osservazione e di misura;
3. catena di misura completa, precisando la strumentazione impiegata con relativo grado di precisione e il certificato di verifica della taratura;
4. i livelli di rumore rilevati;
5. classe di destinazione d'uso alla quale appartiene il luogo di misura;
6. le conclusioni;
7. modello, tipo, dinamica e risposta in frequenza nel caso di utilizzo di un sistema di registrazione o riproduzione;
8. elenco nominativo degli osservatori che hanno presenziato alla misurazione;
9. identificativo e firma leggibile del tecnico competente che ha eseguito le misure.

Qualora l'operatore dovesse applicare un metodo di valutazione dell'impatto acustico tramite un modello di calcolo, dovrebbe:

1. verificare, mediante adeguate misurazioni, la correttezza dei dati in ingresso (relativamente sia alle sorgenti sonore sia all'ambiente di propagazione) e l'adeguatezza del codice di calcolo a simulare in modo sufficientemente adeguato la realtà acustica in esame;
2. documentare nel rapporto di indagine i dati in ingresso, le ipotesi formulate, i controlli effettuati e i relativi risultati.

B.25 Ulteriore documentazione per la gestione dei rifiuti

Riportare in questo allegato ulteriore documentazione tecnica finalizzata alla descrizione della gestione dei rifiuti.

B.26 Altro

Sarà utilizzato per allegare elaborati non contemplati nell'elenco precedente e ritenuti utili ai fini della descrizione completa dell'impianto nel suo assetto attuale, quali per esempio relazione sugli odori o su altre tipologie di inquinamento.

In questo gruppo di allegati deve essere inserita la documentazione tecnica inerente ai contratti con i depuratori consortili nei casi in cui questi siano presenti.

SCHEDA C - DATI E NOTIZIE SULL'IMPIANTO DA AUTORIZZARE (solo impianti esistenti)

La scheda C è riferita solo agli impianti esistenti: in essa, infatti, è richiesto di descrivere l'impianto da autorizzare nel caso in cui questo non coincide con l'impianto nel suo assetto attuale. In particolare, il gestore riporterà in queste sezioni le tecniche di adeguamento proposte, le variazioni conseguenti in termini di emissioni e consumi (riportate nella scheda B) e i principali benefici attesi a seguito dell'applicazione delle tecniche indicate. Se il gestore propone, a seguito di verifica i cui risultati sono da riportare nella scheda D, un impianto da autorizzare coincidente con quello attuale indica tale situazione nella sezione C.1 e non compila la scheda C.

Nel caso di impianti nuovi, la scheda C non deve essere compilata.

L'impianto da autorizzare è quindi interamente descritto attraverso le informazioni della scheda A, i dati - alla capacità produttiva - della B integrati (eventualmente) con quelli della C.

C.1 Impianto da autorizzare

Indicare in questa sezione se l'impianto da autorizzare coincide con quello attuale o meno: nel primo caso, non essendo previste modifiche, non è necessario compilare la scheda C; nel caso in cui la soluzione prescelta sia differente da quella esistente, invece, riportare in questa scheda la sintesi degli interventi proposti, sia di tipo gestionale sia di tipo impiantistico. In particolare:

- riferire tutte le tecniche di adeguamento alle singole fasi rilevanti;
- indicare tramite **sigla** la tipologia dell'intervento:
 - **TP** Tecniche di processo
 - **MP** Tipologia di materie prime
 - **CP** Controllo di processo
 - **MM** Misure di manutenzione
 - **MNT** Misure non tecniche, gestionali
 - **SD** Sistemi di depurazione
- indicare la linea di impatto su cui agisce la tecnica proposta (con riferimento a B.17).

C.2 Sintesi delle variazioni

Indicare quali tra i temi ambientali che caratterizzano l'impianto in termini di consumi e di emissioni, descritti nella scheda B, subiranno variazioni rispetto alla situazione attuale in seguito agli interventi proposti.

C.3 Consumi ed emissioni (alla capacità produttiva) dell'impianto da autorizzare

Per i temi ambientali che nel quadro C.2 sono oggetto di modifiche, illustrare qui le modifiche con riferimento ai corrispondenti quadri della scheda B. Riportare quindi solo le variazioni ai dati su consumi ed emissioni dell'impianto da autorizzare, stimati per le condizioni di esercizio alla capacità produttiva.

C.4 Benefici ambientali attesi

Per ogni tecnica proposta indicata in C.1 valutare qualitativamente (SI/NO) la sussistenza di benefici ambientali per singole linee di impatto (qui raggruppati per tema ambientale). Fare riferimento alla lista completa delle linee di impatto elencate nella tabella B.17.

C.5 Programma degli interventi di adeguamento

Definire il programma degli interventi strutturali o gestionali previsti entro la scadenza temporale. Indicare per ogni singolo intervento di adeguamento previsto, la data di inizio dei lavori e quella in cui si prevede di terminare; riportare in fondo la durata complessiva dei lavori di adeguamento, con indicazione della data finale entro la quale si prevede che l'impianto sia conforme a quanto indicato nell'autorizzazione (massimo ottobre 2007).

Allegati alla Scheda C

L'elenco di allegati alla scheda C qui sotto riportato è indicativo, in quanto se l'impianto da autorizzare coincide con quello attuale non sono necessari ulteriori elaborati e planimetrie rispetto a quelle presentate come allegati alla scheda B. Se, invece, si propone un nuovo assetto devono essere presentati solo quegli allegati in cui sono presenti le modifiche che l'impianto subirà a seguito degli interventi proposti.

C.6 Nuova relazione tecnica dei processi produttivi dell'impianto da autorizzare

C.7 Nuovi schemi a blocchi

C.8 Planimetria *modificata* dell'approvvigionamento e distribuzione idrica

C.9 Planimetria *modificata* dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera

C.10 Planimetria *modificata* delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica

C.11 Planimetria *modificata* dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti

C.12 Planimetria *modificata* dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore

C.13 Altro

SCHEDA D - INDIVIDUAZIONE DELLA PROPOSTA IMPIANTISTICA ED EFFETTI AMBIENTALI

Le schede A, B e C hanno permesso di descrivere compiutamente la proposta impiantistica che il gestore intende sottoporre a valutazione. In questo quadro D si passa all'identificazione degli effetti ambientali associati all'esercizio dell'impianto ed in particolare alle fasi rilevanti in termini di impatto ambientale.

L'identificazione e la quantificazione degli effetti ambientali associati ai consumi ed alle emissioni dell'impianto consentirà un confronto con i requisiti del Decreto, al fine di stabilire l'accettabilità della proposta del gestore. Nel processo di valutazione dell'accettabilità ci si potrà limitare all'analisi ed al giudizio di soddisfazione sulla propria proposta (metodo di ricerca di una soluzione MTD soddisfacente) oppure dimostrare la bontà della propria proposta a fronte delle possibili alternative che sono praticabili per il gestore (metodo di individuazione della soluzione MTD applicabile).

D.1 Informazioni di tipo climatologico

Per identificare e quantificare gli effetti è necessario l'uso di modelli per il calcolo della diluizione, trasporto ed deposizione degli inquinanti emessi. Per applicare tali modelli sono necessarie informazioni di tipo climatologico, riassunte in questa sezione.

Per ogni tipologia di informazione indicare quindi la disponibilità dei dati e, in caso affermativo, la fonte dei dati forniti; il dettaglio di tali informazioni è invece da riportare nella relazione tecnica su dati e modelli meteo climatici (allegato D.5), come descritto nel seguito.

D.2 Scelta del metodo

Indicare il metodo di individuazione della proposta impiantistica adottato, scelto sulla base dei seguenti criteri:

- se l'attività per la quale si richiede l'autorizzazione è interamente o parzialmente (e comunque per le fasi rilevanti in termini di impatto ambientale) trattata nelle LG nazionali di settore scegliere il **metodo di ricerca di una soluzione MTD soddisfacente**, indicare in tabella quali linee guida settoriali ed orizzontali sono applicabili al caso in esame e compilare la sola sezione D.3;
- se l'attività per la quale si richiede l'autorizzazione è totalmente esclusa o solo parzialmente trattata (e comunque non per le fasi rilevanti) dalle LG nazionali di settore ovvero non esiste una LG nazionale di settore scegliere il **metodo di individuazione della soluzione MTD applicabile** e compilare tutte le sezioni seguenti (D.3 e D.4).

D.3 Metodo di ricerca di una soluzione soddisfacente

Il metodo di ricerca di una soluzione soddisfacente risponde alla necessità da parte del gestore e del valutatore di avere un metodo condiviso di verifica della proposta impiantistica. Il gestore ha quindi a disposizione un elenco di criteri di soddisfazione e, per ognuno di essi, un'indicazione di base del livello di soddisfazione.

I criteri di soddisfazione devono combinare le diverse condizioni di applicazione dell'IPPC, sintetizzate nei tre elementi cardine: approccio integrato, migliori tecniche disponibili, il rispetto delle condizioni ambientali locali. Al riguardo, sono stati individuati come criteri gli stessi principi generali dell'IPPC richiamati dal Decreto:

1. prevenzione dell'inquinamento mediante le migliori tecniche disponibili;
2. assenza di fenomeni di inquinamento significativi;
3. produzione di rifiuti evitata o operato il recupero o l'eliminazione;
4. utilizzo efficiente dell'energia;
5. prevenzione degli incidenti e limitazione delle conseguenze;
6. adeguato ripristino del sito alla cessazione dell'attività.

Il valutatore esaminerà la proposta del gestore e verificherà la condivisione dei livelli di soddisfazione ipotizzati e l'effettivo soddisfacimento.

Il gestore sottopone la propria proposta, giustificando la scelta dei livelli adottati e documentando, attraverso le tabelle di questa sezione e le relazioni allegate, il soddisfacimento dei criteri.

In caso di un solo criterio non soddisfatto devono essere chiarite le circostanze limitanti e deve essere effettuato un ulteriore confronto per giustificare la non applicabilità di soluzioni alternative previste nella LG nazionale. La soluzione sarà ancora ritenuta soddisfacente (con le opportune giustificazioni) e sottoposta al procedimento valutativo.

Con questa premessa il gestore, dopo aver descritto la propria proposta, che può essere anche coincidente con la situazione attuale, dimostra in D.3 il soddisfacimento dei livelli di soddisfazione, riportando i risultati del proprio lavoro di auto-valutazione della soluzione impiantistica da sottoporre a valutazione dell'autorità competente.

D.3.1. Confronto fasi rilevanti - LG nazionali

Associare alle fasi rilevanti (individuate nella scheda A) le tecniche proposte nell'impianto da autorizzare e le LG nazionali applicabili; indicare inoltre per ogni fase rilevante il riferimento (numero capitolo o paragrafo) alle LG nazionali, se presente.

Il gestore dimostra in questo modo la conformità ad uno dei livelli di soddisfazione, come spiegato meglio nel seguito.

D.3.2. Verifica di conformità dei criteri di soddisfazione

Per ogni criterio di soddisfazione indicato e sulla base delle relazioni tecniche che andranno allegate riportare in modo sintetico i risultati della verifica di conformità della proposta impiantistica.

Prevenzione dell'inquinamento mediante MTD. Il criterio è soddisfatto se: in ogni fase rilevante le tecniche adottate sono tra quelle indicate nelle linee guida o altri documenti di riferimento; il gestore dimostra di aver dato priorità a tecniche di processo rispetto a tecniche di depurazione; si è adottato un sistema di gestione ambientale (non necessariamente certificato, ma in ogni modo documentabile).

Assenza di fenomeni di inquinamento significativi. A partire dalle emissioni (aria, acqua, rumore), inquinante per inquinante, vanno calcolate le immissioni nell'ambiente e confrontate con gli standard di qualità ambientale (SQA), al fine di pervenire ad un giudizio di rilevanza. Il livello di soddisfazione è lasciato al giudizio del gestore, il quale nelle relazione tecniche allegate (D.6, D.7, D.8) deve descrivere chiaramente le metodologie e gli algoritmi utilizzati per il calcolo delle immissioni ed esplicitare le condizioni che hanno portato alla determinazione dell'accettabilità.

Riduzione produzione, recupero o eliminazione ad impatto ridotto dei rifiuti. Per il confronto e la determinazione dell'accettabilità fare riferimento alle linee guida di settore, sia per quanto riguarda le prestazioni sia per le tecniche. La descrizione del procedimento di verifica della conformità di tale criterio sono da riportare nella relazione D.9.

Utilizzo efficiente dell'energia. Il confronto deve essere fatto, come per i rifiuti, con le prestazioni (in termini di consumi) e le tecniche indicate nelle linee guida, se tali informazioni sono disponibili. L'analisi energetica di impianto, con i risultati del procedimento di confronto e verifica di soddisfazione di tale criterio, sono riportati nella relazione D.10.

Adozione di misure per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze. Per verificare che il criterio di prevenzione degli incidenti e limitazione delle conseguenze sia accettabile, il livello di rischio, calcolato come prodotto di un punteggio spettante alla probabilità di un possibile evento incidentale per una graduatoria della gravità delle possibili conseguenze, deve rimanere entro dei valori di riferimento.

Il punteggio complessivo è dato dal prodotto del punteggio relativo alla probabilità di accadimento dell'incidente per il punteggio relativo alle conseguenze dell'incidente. Vanno, quindi, identificati tutti i possibili eventi incidentali tra le seguenti categorie di pericoli:

- movimentazione e trasporto all'interno del sito produttivo,
- stoccaggi in serbatoi,
- operazioni di processo,
- emissioni derivanti dal processo,
- aspetti di sicurezza in generale.

Ad ogni possibile evento incidentale identificato va associato un punteggio relativo alla frequenza di accadimento secondo quanto indicato nella tabella seguente:

Punteggio	Categoria	Intervallo
1	Estremamente improbabile	L'incidente avviene meno di 1 volta ogni milione d'anni
2	Molto improbabile	L'incidente avviene tra 1 volta ogni milione d'anni e 1 volta ogni 10,000 anni
3	Improbabile	L'incidente avviene tra 1 volta ogni 10,000 anni e 1 volta ogni 100 anni
4	Occasionale	L'incidente avviene tra 1 volta ogni 100 anni e 1 volta ogni 10 anni
5	Poco probabile	L'incidente avviene tra 1 volta ogni 10 anni e 1 volta all'anno
6	Probabile	L'incidente avviene almeno 1 volta all'anno

Ad ogni possibile evento incidentale identificato va, poi, associato un punteggio relativo alle conseguenze secondo quanto indicato nella seconda tabella seguente.

Punteggio	Categoria	Descrizione
1	Minore	Fastidi rilevati solo all'interno del sito. Nessuna protesta pubblica.
2	Rilevabile	Rilevabile sensazione di fastidio all'esterno. Una o due proteste pubbliche.
3	Significante	Significative sensazioni di fastidio. Numerose proteste pubbliche.
4	Grave	Necessità di trattamenti ospedalieri. Allarme pubblico e attivazione piano emergenza. Rilascio di sostanze pericolose in acqua.
5	Esteso	Evacuazione della popolazione. Seri effetti tossici sulle specie viventi. Ampi ma non persistenti danni nell'intorno.
6	Catastrofico	Rilascio esteso e serie conseguenze esterne. Chiusura del sito. Serio livello di contaminazione degli ecosistemi.

Il prodotto dei due punteggi dà il punteggio relativo al livello di rischio dell'evento incidentale che il gestore deve confrontare con il proprio livello di soddisfazione e che dovrà essere condiviso dall'autorità.

Condizioni di ripristino del sito al momento di cessazione dell'attività. Il livello corrispondente non si traduce in un riferimento numerico, ma è dato dall'evitare qualsiasi rischio d'inquinamento e dal

ripristinare, al momento della cessazione definitiva dell'attività, il sito ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

D.3.3. Risultati e commenti

Questo spazio è riservato ad eventuali commenti sull'applicazione del metodo ed in particolare:

- in caso di **un criterio non soddisfatto**, esplicitare chiaramente le circostanze limitanti ed effettuare un confronto per giustificare la non applicabilità di soluzioni alternative previste nella LG nazionale;
- identificare e risolvere eventuali **effetti cross-media** (esempio: incrementare la potenzialità di un sistema depurativo comporta aumento di rifiuti e di consumi energetici).

D.4 Metodo d'individuazione della soluzione MTD applicabile

il procedimento si compone di più passi:

1. confronto con i BRef applicabili al caso in esame,
2. generazione delle alternative,
3. valutazione qualitativa per ogni opzione delle emissioni e dei consumi,
4. valutazione qualitativa degli effetti di ogni scelta impiantistica alternativa,
5. effetto complessivo (qualitativo) in base al quale è stata prescelta la soluzione impiantistica, descritta nelle schede B e C.

D.4.1. Confronto fasi rilevanti - BREF

Indicare quali BRef settoriali, quali BRef orizzontali (per esempio su trattamento effluenti, stoccaggio, monitoraggio, *cross-media & economics*) o altri riferimenti sono applicabili al caso in esame, associandoli a ciascuna fase rilevante dell'impianto. Per ciascuna fase rilevante, riportare l'elenco delle tecniche che nei BRef o in altri riferimenti siano ritenute applicabili. In questo quadro il gestore può elencare anche tecniche autonomamente proposte.

D.4.2. Generazione delle alternative

Ciascuna alternativa è il risultato di possibili combinazioni di tecniche associate alle singole fasi. In questo quadro il gestore deve descrivere anche la soluzione proposta (nelle schede A, B e C) per cui ha già effettuato la verifica del soddisfacimento dei criteri (in D.3).

Il gestore deve quindi predisporre una tabella, simile a quella riportata nella sezione D.4.2, che evidenzia, per ogni fase, le varie opzioni tecniche, tra cui il caso base (**opzione proposta**) già analizzato in D.3.

Osservazioni: inserire osservazioni, commenti ed eventuali motivazioni inerenti questa fase del procedimento; in particolare, essendo possibile scartare a priori un'alternativa e limitare quindi il numero di alternative da valutare, utilizzare questo spazio per giustificare una scelta di questo tipo.

D.4.3. Emissioni e consumi per ogni alternativa

Per ogni alternativa proposta indicare un giudizio sintetico sulle variazioni che il suo utilizzo comporterebbe in termini di consumi ed emissioni, rispetto alla soluzione proposta. In particolare si potrà utilizzare il seguente giudizio:

- MS: miglioramento significativo
- M: miglioramento
- NV: nessuna variazione
- P: peggioramento
- PS: peggioramento significativo.

Allegare una relazione tecnica che motivi le valutazioni presentate (allegato D.13).

D.4.4. Identificazione degli effetti per ogni alternativa

Dalla caratterizzazione dei consumi e delle emissioni inquinanti per ognuna delle opzioni generate si passa all'identificazione degli effetti sull'ambiente. Per ogni alternativa proposta indicare quindi un giudizio sintetico sulle variazioni che il suo utilizzo comporterebbe in termini di effetti ambientali, rispetto alla soluzione proposta; anche in questo caso si potrà utilizzare il seguente giudizio:

- MS: miglioramento significativo
- M: miglioramento
- NV: nessuna variazione
- P: peggioramento
- PS: peggioramento significativo.

Allegare una relazione tecnica che motivi i risultati presentati (allegato D.14).

D.4.5. Comparazione degli effetti e scelta della soluzione ottimale

Dopo aver generato le opzioni alternative, identificato di ognuna di queste le emissioni, i consumi, e quindi gli effetti ed espresso un giudizio sintetico su ogni alternativa analizzata, l'ultimo passaggio logico è quello di riportare le motivazioni della scelta effettuata.

Con riferimento alla soluzione impiantistica proposta, riportare quindi un giudizio complessivo per ogni opzione e le considerazioni fatte per determinare la soluzione proposta. Nei casi in cui la soluzione proposta non è quella ottimale, indicare le motivazioni della scelta.

Riportare infine, se necessario, la valutazione degli effetti *cross - media*.

Allegati alla Scheda D

D.5 Relazione tecnica su dati meteo climatici

I modelli di dispersione degli inquinanti in atmosfera più comunemente utilizzati sono di due tipi: di tipo *long term*, i quali forniscono i valori massimi di concentrazione al suolo su un periodo di significativa durata (media annua, solitamente) di tipo *short term*, che forniscono le concentrazioni *orarie* della dispersione di inquinanti emessi in atmosfera.

Per poter eseguire questo tipo di simulazioni sono necessari, tra gli altri, dati meteorologici, che, nel caso di simulazioni *long term* sono riferiti su base annua (e sono elencati in sezione D.1), nel caso *short term* devono essere su base oraria.

I parametri meteorologici richiesti sono:

- la direzione e la velocità del vento
- la temperatura al suolo
- la classe di stabilità atmosferica e l'altezza dello strato rimescolato

Per la valutazione del deposito di materiale particolato a questi si aggiungono:

- la lunghezza di Monin - Obukhov
- la velocità di attrito
- la rugosità superficiale

Per le valutazioni relative anche del deposito umido occorrono altresì:

- l'intensità oraria di precipitazione
- le caratteristiche dell'evento di precipitazione,

In caso di simulazioni *short term*, dunque, il gestore potrà segnalare la necessità di dati aggiuntivi utilizzando il campo "altro" del quadro D.1 e potrà in ogni caso illustrare i dati utilizzati e la loro fonte in questa relazione tecnica allegata.

Nel caso di utilizzo di modelli è importante che il gestore renda totalmente comprensibile il set di dati di input che sono stati utilizzati e le condizioni di calcolo che sono state prescelte.

D.6 Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in aria e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione

D.7 Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in acqua e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione

D.8 Identificazione e quantificazione del rumore e confronto con valore minimo accettabile per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione

Per le relazioni D.6, D.7 e D.8 vale quanto segue.

A partire dalle emissioni (aria, acqua, rumore), per ogni inquinante di interesse del processo, vanno determinate le immissioni nell'ambiente, attraverso metodi di calcolo o di stima, i quali devono essere resi noti al valutatore e devono avere un grado di approssimazione adeguato all'ordine di grandezza del risultato. Le immissioni dovranno quindi essere confrontate con gli standard di qualità ambientale (SQA), al fine di pervenire ad un giudizio di rilevanza. Il livello di soddisfazione è lasciato al giudizio del gestore, il quale nelle relazione tecniche allegate (D.6, D.7, D.8) deve descrivere chiaramente le metodologie e gli algoritmi utilizzati ed esplicitare le condizioni che hanno portato alla determinazione dell'accettabilità.

Per ciascuna matrice ambientale d'interesse e per ciascun inquinante significativo del processo in analisi, la valutazione sarà basata - generalmente - sul confronto tra il contributo aggiuntivo che il processo in esame determina al livello di inquinamento nell'area geografica interessata (C_A), il livello finale d'inquinamento nell'area (L_F) ed il corrispondente requisito di qualità ambientale (SQA).

Si potrebbe immaginare che sia possibile ridurre la valutazione alla semplice verifica che L_F sia inferiore a SQA ma, in realtà, la direttiva IPPC persegue anche un principio di prevenzione che richiede di ridurre al minimo (tecnicamente ottenibile con l'adozione delle migliori tecniche disponibili) i propri contributi all'inquinamento e di evitare inutili contributi di inquinamento anche in aree poco inquinate. I criteri di soddisfazione saranno pertanto due¹³:

$$C_A \ll SQA$$

$$L_F < SQA$$

Quanto C_A debba essere inferiore ad SQA corrisponde ai livelli di soddisfazione (della scelta impiantistica proposta) che il gestore fisserà sulla base della propria valutazione, caso per caso, rendendoli espliciti all'autorità (e possibilmente condividendoli sin dall'inizio dell'istruttoria). La seconda condizione invece è sostanziale responsabilità dell'autorità competente. Non si può neppure escludere a priori che non sia verificata. Nei casi in cui il gestore dovesse accertare che taluni requisiti ambientali non sono rispettabili in una determinata area geografica sarà assolutamente necessario che, per un verso, egli possa dimostrare che il proprio contributo è trascurabile e, per altro verso, che l'autorità si esprima su come gestire la circostanza. Di converso, una verifica ampia della conformità ai requisiti ambientali SQA può rendere più agevole, per il gestore, la dimostrazione dell'accettabilità del proprio contributo.

Le grandezze C_A ed L_F sono grandezze che variano nel tempo e nello spazio. Dal punto di vista della loro variabilità nello spazio la valutazione andrà sempre effettuata in corrispondenza del punto geografico, con risalto agli agglomerati urbanistici e agli elementi ambientali sensibili locali, ove la situazione è peggiore (approccio conservativo). Dal punto di vista della variabilità temporale bisognerà

¹³ Il simbolo \ll significa "molto minore di", il simbolo $<$ significa "minore di".

considerare che si tratta sempre di valori medi rispetto ad un certo tempo di riferimento (un'ora, un giorno, un mese, un anno) e sarà necessario avere l'accortezza di confrontare sempre grandezze tra loro omogenee, in termini di base temporale di riferimento.

Soprattutto nel caso delle immissioni in aria, i requisiti di qualità ambientali SQA sono stabiliti sia per il lungo periodo (tipicamente un anno) che per il breve periodo (tipicamente un'ora) ed in generale potrebbe essere necessario effettuare l'una e l'altra verifica.

È importante segnalare che, ancorché adottabile nella generalità dei casi, il metodo di valutazione basato sul confronto tra livello di inquinamento generato e corrispondente requisito ambientale non è sempre applicabile. Ci sono, infatti, alcuni inquinanti particolarmente pericolosi, sia per la loro persistenza che per la loro tossicità, per i quali non necessariamente esiste un SQA (ma esiste magari un requisito di natura sanitaria) e per i quali è necessario dare dimostrazione di aver messo in atto tutto quanto possibile per una loro completa eliminazione o, in subordine, per la massima riduzione tecnicamente conseguibile.

Nello specifico della componente aria, infine, il metodo di valutazione basato sul confronto tra livello di inquinamento generato e corrispondente requisito ambientale è utilizzabile solo per le emissioni convogliate. Per la determinazione dell'accettabilità delle emissioni di tipo non convogliato (diffusa e fuggitive) è necessario fare riferimento, sia in termini di prestazioni che di tecniche, a quanto riportato nelle linee guida di settore applicabili.

D.9 Riduzione, recupero ed eliminazione dei rifiuti e verifica di accettabilità

D.10 Analisi energetica per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione

D.11 Analisi di rischio per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione

D.12 Ulteriori identificazioni degli effetti ed analisi degli effetti *cross-media* per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione

D.13 Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di emissioni e consumi

D.14 Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di effetti ambientali

D.15 Altro

Sarà utilizzato per allegare elaborati non contemplati nell'elenco precedente e ritenuti utili ai fini della descrizione completa degli effetti ambientali dovuti all'esercizio dell'impianto da autorizzare.

SCHEDA E – MODALITÀ DI GESTIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI E PIANO DI MONITORAGGIO

In questa scheda (e nei relativi allegati) sono riportati gli aspetti di gestione ambientale e di monitoraggio relativi all'impianto da autorizzare: in particolare, nella scheda sono richieste informazioni sintetiche riguardanti i due argomenti, mentre negli allegati devono essere riportate - sia nel caso in cui l'impianto da autorizzare coincida con quello attuale sia in caso contrario - descrizioni più dettagliate, secondo quanto indicato nel seguito.

E.1 Quadro di sintesi delle variazioni delle modalità di gestione ambientale

Questa sezione deve essere compilata solo dai gestori di impianti esistenti e, fra questi, solo dai gestori di impianti nei quali sono previsti interventi di adeguamento (tecniche di processo, tipologia di materie prime, controllo di processo, misure di manutenzione, misure non tecniche, sistemi di depurazione), al fine di verificare in modo sintetico le principali variazioni che le modalità di gestione ambientale possono subire come conseguenza delle possibili modifiche d'impianto.

I dettagli delle modalità di gestione dei singoli aspetti ambientali saranno riportati nell'allegato E.3, che deve essere predisposto in ogni caso sia dai gestori di impianti nuovi che dai gestori di impianti esistenti.

Indicare quindi se a seguito delle eventuali modifiche introdotte in impianto, le modalità di gestione ambientale devono essere modificate ovvero se deve essere aggiornato il sistema di gestione ambientale (se presente, come indicato in A.2). In caso di risposta affermativa, indicare nella tabella quali aspetti ambientali saranno coinvolti nella variazione; in caso contrario, procedere con la compilazione della scheda E.

E.2 Piano di monitoraggio

Per l'impianto da autorizzare, definire un piano di monitoraggio e controllo e descrivere la sua congruenza con le LG nazionali applicabili (LGG e sistemi di monitoraggio). Riportare in tabella le caratteristiche principali del piano di monitoraggio.

Allegati alla Scheda E

E.3 Descrizione delle modalità di gestione ambientale

L'allegato deve essere predisposto sia dai gestori di impianti esistenti che di impianti nuovi e deve contenere le modalità di gestione dei diversi aspetti ambientali, approfondendo gli argomenti in relazione all'entità e alla rilevanza ambientali, come di seguito riportato.

Consumo di materie prime

Descrivere le modalità di gestione e movimentazione dei materiali in ingresso; in particolare spiegare le modalità di stoccaggio ed immagazzinamento delle sostanze pericolose ed i relativi sistemi tecnici e gestionali. Tale descrizione dovrebbe comprendere sia le sostanze provenienti dall'esterno, sia la movimentazione interna nei reparti.

Consumo di risorse idriche

Descrivere le modalità di gestione degli approvvigionamenti di acqua, indicando gli eventuali processi di trattamento delle acque in ingresso (per esempio addolcimento, demineralizzazione) ed i relativi reagenti.

Produzione di energia

Descrivere le modalità di gestione per la produzione di energia.

Consumo di energia

Descrivere le modalità di gestione degli approvvigionamenti di energia, comprese le eventuali misure adottate per il miglioramento dell'efficienza energetica (riferimento ad es. L.10/91).

Combustibili utilizzati

Indicare le modalità di trasporto dall'esterno verso l'impianto, movimentazione interna dei combustibili utilizzati descrivendo i relativi sistemi tecnici e gestionali per lo stoccaggio e contenimento.

Emissioni in atmosfera di tipo convogliato

Descrivere le modalità di gestione e manutenzione dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera convogliate (per esempio misuratori di cadute di pressione).

Emissioni in atmosfera di tipo non convogliato

Descrivere le modalità di gestione degli eventuali sistemi di rilevazione e contenimento delle emissioni fuggitive (per esempio, esistenza di un programma LDAR o di altri programmi di manutenzione e sostituzione programma di componenti che provocano perdite).

Scarichi idrici ed emissioni in acqua

Descrivere le modalità di gestione degli scarichi idrici, riportando in particolare:

- una breve descrizione del ciclo dell'acqua,

- la gestione degli eventuali trattamenti effettuati per consentire il riutilizzo delle acque per usi interni o prima dello scarico finale,

Riportare inoltre la descrizione della gestione delle acque meteoriche, in particolare dei sistemi di raccolta, di trattamento e di controllo.

Produzione di rifiuti

Descrivere la gestione dei rifiuti prodotti nelle varie fasi del processo da cui vengono generati, le modalità di raccolta, di trasporto, di stoccaggio e di smaltimento e/o recupero.

Aree di stoccaggio

Riportare eventuali informazioni aggiuntive non contenute nella scheda B, sezione B.12 e B.13, ma che sono ritenute utili per completare la descrizione di tali aree dal punto di vista gestionale. (es. sistemi tecnici di contenimento, tempo di giacenza, quantità ecc.)

Odori

Descrivere come viene gestito tale aspetto, riportando per esempio le misure previste in condizioni normali e di emissioni odorigene anomale ed in caso di eventuali segnalazioni.

Rumore

Riportare le misure di contenimento o di eliminazione del rumore, come per esempio gli interventi migliorativi o manutentivi delle apparecchiature e delle macchine.

Contaminazione del suolo e del sottosuolo

Indicare la situazione preesistente l'insediamento dell'impianto e le eventuali bonifiche effettuate. Descrivere inoltre le misure gestionali e sistemi tecnici per la prevenzione ed il contenimento della contaminazione del suolo e del sottosuolo.

Impatto visivo

Descrivere quali sono le strutture che provocano un impatto visivo ed in particolare come viene gestito in termini di contenimento e le misure previste per il miglioramento di tale aspetto, riportando le eventuali segnalazioni dall'esterno.

Altre tipologie di inquinamento

Riportare in questa sezione le modalità di gestione degli aspetti ambientali rinvenibili tra le attività dell'organizzazione non descritti precedentemente.

Emergenze ambientali

Descrivere come vengono gestite le "emergenze ambientali", quali ad esempio le misure di prevenzione e contenimento dell'inquinamento per le diverse matrici ambientali, i malfunzionamenti dei sistemi di monitoraggio delle emissioni, il superamento dei limiti di emissione, gli sversamenti accidentali di sostanze inquinanti, presenza di sostanze pericolose negli scarichi causate da funzionamenti anomali.

Formazione del personale

Descrivere le modalità adottate e/o previste per la formazione e addestramento del personale che svolge un ruolo rilevante nella gestione ambientale.

E.4 Piano di monitoraggio

Descrivere le modalità di monitoraggio e controllo delle emissioni significative, incluse le frequenze, le metodologie di misura e la procedura di valutazione. In particolare:

- descrivere la tecnologia proposta facendo riferimento ai requisiti e alle metodologie di monitoraggio e a eventuali guide di settore e standard di monitoraggio;
- fornire giustificazioni nel caso in cui si utilizzino tecniche di monitoraggio diverse da quelle indicate nella specifica Linea Guida sul monitoraggio;
- fornire indicazioni di tutte le sostanze da monitorare, metodi standard di riferimento, protocollo di campionamento;
- fornire indicazione sulle incertezze per le metodologie impiegate e incertezze complessive risultanti dalle misurazioni;
- descrivere le procedure di campionamento e di raccolta dati, la calibrazione e la manutenzione delle apparecchiature, la metodologia di interpretazione e revisione dei risultati, le procedure di comunicazione dei formati per l'inoltro delle informazioni all'autorità competente. In particolare, descrivere:
 - i sistemi di monitoraggio in continuo o discontinuo eventualmente presenti nei camini;
 - i controlli e i campionamenti delle acque destinate allo scarico o al recupero, con indicazione dei parametri monitorati, della frequenza e della gestione degli strumenti di misurazione e controllo;
 - eventuali sistemi di rilevamento automatico degli odori;
 - le campagne di caratterizzazione acustica interne al sito, volte a valutare i livelli di esposizione dei lavoratori; le campagne condotte intorno al perimetro finalizzate alla valutazione delle immissioni sonore nell'ambiente circostante.
- Fornire un protocollo di monitoraggio delle acque di falda utilizzando la rete di piezometri presenti nello stabilimento al fine di limitare i danni nel sottosuolo e nella falda da eventuali contaminazioni dovute a perdite da serbatoi, linee e/o apparecchiature.

E.5 Altro

Sarà utilizzato per allegare elaborati non contemplati nell'elenco precedente e ritenuti utili ai fini della descrizione completa degli effetti ambientali dovuti all'esercizio dell'impianto da autorizzare.

SINTESI NON TECNICA

Allegare una **sintesi non tecnica** dell'impianto da autorizzare e degli aspetti ambientali coinvolti dall'attività; tale sintesi sarà resa disponibile in forma integrale alla consultazione del pubblico interessato, pertanto potranno essere omessi dati riservati dei processi produttivi e dei materiali impiegati dall'azienda.

La sintesi dovrà essere elaborata in forma comprensibile al pubblico e dovrà contenere informazioni quali:

- una sommaria descrizione dell'impianto e delle attività svolte;
- le materie prime e i combustibili utilizzati;
- una descrizione qualitativa delle principali emissioni inquinanti generate (aria, acqua, rifiuti, rumore, odori e altro) e dei consumi energetici;
- una sintesi degli interventi migliorativi che l'azienda intende eventualmente realizzare e pianificare al fine di prevenire e ridurre l'inquinamento, con i relativi tempi di adeguamento;
- la visione prospettica (qualitativa) dell'impianto in termini di impatto ambientale, in altre parole una sintesi dei principali benefici ambientali attesi a seguito degli interventi proposti.
- altre informazioni, sempre in forma sintetica, che si ritengono utili.

Semplificazioni per impianti registrati EMAS o certificati ISO14001

Considerato che il Decreto richiama l'importanza e l'eventuale complementarità della certificazione ISO14001 e della registrazione EMAS rispetto a quanto necessario per istruire l'AIA, nella presente sezione vengono considerate le relazioni che intercorrono tra la documentazione tecnica da produrre ai fini del rilascio dell'AIA con la documentazione disponibile dalle organizzazioni che abbiano raggiunto una certificazione ambientale volontaria secondo gli standard del regolamento EMAS e della norma UNI EN ISO 14001.

L'obiettivo consiste nell'individuare le opportunità di semplificazione per i gestori che presentano la domanda di AIA, , in quanto diversi documenti potrebbero già essere stati predisposti e quindi disponibili.

Fermo restando la necessità di compilazione integrale della modulistica per la domanda di AIA, il gestore potrà utilizzare parti della documentazione già a disposizione per predisporre gli allegati previsti dalla modulistica.

Nelle seguenti sezioni della guida vengono fornite indicazioni circa la reperibilità nelle varie parti del Sistema di Gestione Ambientale, nelle sezioni dell'Analisi Ambientale Iniziale o nella Dichiarazione Ambientale, della documentazione da fornire per l'AIA.

Il Sistema di Gestione Ambientale è un sistema dinamico che, se applicato rigorosamente anche nella tempistica, segue e valuta anche preventivamente le conseguenze ambientali delle modifiche impiantistiche (tecniche di processo, misure di manutenzione, sistemi di depurazione, etc.). Per questo motivo nella documentazione predisposta per il SGA è possibile trovare dei riferimenti anche per quanto riguarda le informazioni contenute nelle schede C e D.

Riferimenti alla documentazione per la domanda AIA reperibili nella documentazione del Sistema di Gestione Ambientale

SCHEDA A- INFORMAZIONI GENERALI	
A.1 Identificazione dell'impianto	Fare riferimento ai dati generali dell'organizzazione contenuti nella Dichiarazione Ambientale o nell'Analisi Ambientale Iniziale.
A.2 Altre informazioni	Fare riferimento alle eventuali altre informazioni dalla Dichiarazione Ambientale o dall'Analisi Ambientale Iniziale.
A.3 Informazioni sulle attività IPPC e non IPPC di impianto	Fare riferimento alle informazioni e ai dati contenuti nell'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale.
A.4 Fasi dell'attività ed individuazione delle fasi rilevanti	Fare riferimento al "Registro degli Aspetti e degli Impatti Significativi" dall'Analisi Ambientale Iniziale o nella Dichiarazione Ambientale.
A.5 Attività tecnicamente connesse	Fare riferimento alla descrizione e il diagramma di flusso degli impianti tecnicamente connessi, dall'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale.
A.6 Autorizzazioni esistenti per impianto	Fare riferimento all'elenco delle autorizzazioni in essere contenute nell'AAI o nella procedura del sistema di gestione ambientale relativa alle prescrizioni di legge.
A.7 Quadro normativo attuale in termini di limiti alle emissioni	Fare riferimento all'elenco delle leggi ambientali applicabili dall'organizzazione, contenute nell'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale.
A.8 Inquadramento territoriale	Fare riferimento alla sezione inquadramento territoriale, contenute nell'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale
A.9 Informazioni sui corpi recettori degli scarichi idrici	Fare riferimento all'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale (sezione inquadramento territoriale su corpi recettori ed ambiente idrico).
A.25 Schemi a blocchi	Fare riferimento al diagramma di flusso delle attività elementari (fasi) di processo e di supporto (rappresentazione black box) contenute nell'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale.
SCHEDA B – DATI E NOTIZIE SULL'IMPIANTO ATTUALE	
B.1 Consumo di materie prime	Fare riferimento alla tabella delle materie in ingresso al ciclo produttivo e relativa descrizione, contenute nell'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.

B.2 Consumo di risorse idriche	Fare riferimento alla tabella degli approvvigionamenti idrici e relativa descrizione (nel totale ed in particolare per il processo produttivo) dell'Analisi Iniziale o della Dichiarazione Ambientale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.
B.3 Produzione di energia	Fare riferimento alla sezione relativa alla produzione di energia, formato tabella, desunta dall'Analisi Ambientale Iniziale o dalla Dichiarazione Ambientale.
B.4 Consumo di energia	Fare riferimento alla sezione relativa ai consumi energetici dell'Analisi Ambientale Iniziale o della Dichiarazione Ambientale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.
B.5 Combustibili utilizzati	Fare riferimento alla sezione relativa alla descrizione dei combustibili utilizzati nell'Analisi Ambientale Iniziale o nella Dichiarazione Ambientale.
B.6 Fonti di emissione in atmosfera di tipo convogliato B.7 Emissioni in atmosfera di tipo convogliato	Fare riferimento alla tabella delle emissioni in atmosfera convogliate e relativa descrizione, dell'Analisi Ambientale Iniziale o della Dichiarazione Ambientale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.
B.8 Fonti di emissioni in atmosfera di tipo non convogliato	Fare riferimento alla sezione relativa alla descrizione delle emissioni in atmosfera diffuse dall'Analisi Ambientale Iniziale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni con le relative motivazioni.
B.9 Scarichi idrici B.10 Emissioni in acqua	Fare riferimento alla sezione relativa alla descrizione degli scarichi idrici (totale ed in particolare in uscita dal ciclo produttivo, es. tabella) dell'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.
B.11 Produzione di rifiuti	Fare riferimento alla sezione relativa alla descrizione dei rifiuti prodotti, formato tabella, dell'Analisi Ambientale Iniziale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.
B.12 Aree di stoccaggio di rifiuti B.13 Aree di stoccaggio di materie prime, prodotti ed intermedi	Allegare la planimetria predisposta per il Sistema di Gestione Ambientale.
B.14 Rumore	Fare riferimento alla sezione relativa alla descrizione del rumore verso l'esterno, formato tabella, dell'Analisi Ambientale Iniziale o della Dichiarazione Ambientale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.
B.15 Odori	Fare riferimento alla sezione relativa alla descrizione dei potenziali odori, formato tabella, dell'Analisi Ambientale Iniziale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.

B.16 Altre tipologie di inquinamento	Fare riferimento alla documentazione predisposta per il Sistema di gestione ambientale per altre tipologie di inquinamento dall'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni con le relative motivazioni
B.18 Relazione tecnica dei processi produttivi	Fare riferimento all'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale: descrizione del ciclo produttivo sotto forma di relazione. Diagramma di flusso delle attività elementari (fasi) di processo e di supporto (rappresentazione black box)
B.20 Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera	Allegare la documentazione predisposta per il Sistema di gestione ambientale
B.21 Planimetria delle reti fognarie e dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi idrici e della rete piezometrica	Allegare la documentazione predisposta per il Sistema di gestione ambientale
SCHEDA C – DATI E NOTIZIE SULL'IMPIANTO DA AUTORIZZARE	
C.1 Impianto da autorizzare	Fare riferimento al Sistema di Gestione Ambientale per quanto riguarda le variazioni e al documento degli Obiettivi e Programmi.
C.2 Sintesi delle variazioni	Fare riferimento al Sistema di Gestione Ambientale per quanto riguarda le variazioni e al documento degli Obiettivi e Programmi.
C.3 Consumi ed emissioni (alla capacità produttiva) dell'impianto da autorizzare	Fare riferimento al Sistema di Gestione Ambientale per quanto riguarda le variazioni e al documento degli Obiettivi e Programmi.
C.4 Benefici ambientali attesi	Fare riferimento al Sistema di Gestione Ambientale per quanto riguarda le variazioni e al documento degli Obiettivi e Programmi.
C.5 Programma degli interventi di adeguamento	Fare riferimento al documento degli Obiettivi e Programmi ambientali.
C.6 Nuova relazione tecnica dei processi produttivi dell'impianto da autorizzare	Fare riferimento al documento degli Obiettivi e Programmi ed eventuali allegati tecnici.

<p>C.7 Nuovi schemi a blocchi C.8 Planimetria <i>modificata</i> dell'approvvigionamento e distribuzione idrica</p> <p>C.9 Planimetria <i>modificata</i> dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera</p> <p>C.10 Planimetria <i>modificata</i> delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica</p> <p>C.11 Planimetria <i>modificata</i> dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti</p> <p>C.12 Planimetria <i>modificata</i> dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore</p>	<p>Fare riferimento al documento degli Obiettivi e Programmi ed eventuali allegati tecnici ai progetti di variazione.</p>
<p>C.13 Altro</p>	
<p>SCHEDA D – INDIVIDUAZIONE DELLA PROPOSTA IMPIANTISTICA ED EFFETTI AMBIENTALI</p>	
<p>D.1 Informazioni di tipo climatologico</p>	<p>Fare riferimento al quadro ambientale climatologico nell'Analisi Ambientale Iniziale e/o nella Dichiarazione Ambientale.</p>
<p>D.2 Scelta del metodo</p>	<p>Fare riferimento ai criteri di valutazione degli aspetti ambientali significativi, nell'Analisi Ambientale Iniziale e/o nella Dichiarazione Ambientale.</p>
<p>D.3 Metodo di ricerca di una soluzione MTD soddisfacente</p>	<p>Fare riferimento ai criteri di valutazione degli aspetti ambientali significativi, nell'Analisi Ambientale Iniziale e/o nella Dichiarazione Ambientale.</p>
<p>D.4 Metodo di individuazione della soluzione MTD applicabile</p>	<p>Fare riferimento ai criteri di valutazione degli aspetti ambientali significativi, nell'Analisi Ambientale Iniziale e/o nella Dichiarazione Ambientale.</p>
<p>D.5 Relazione tecnica su dati meteo climatici</p>	<p>Fare riferimento al quadro ambientale climatologico nell'Analisi Ambientale Iniziale e/o nella Dichiarazione Ambientale.</p>

<p>D.6 Identificazione e quantificazione degli effetti emissioni in aria e confronto con SQA per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione</p> <p>D.7 Identificazione e quantificazione degli effetti emissioni in acqua e confronto con SQA per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione</p> <p>D.8 Identificazione e quantificazione del rumore e confronto con valore minimo accettabile per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione</p> <p>D.10 Analisi energetica per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione</p> <p>D.11 Analisi di rischio per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione</p>	<p>Fare riferimento alla valutazione della significatività dell'aspetto/impatto ambientale in questione, nell'Analisi Ambientale Iniziale e/o nella Dichiarazione Ambientale.</p>
<p>D.13 Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di emissioni e consumi</p> <p>D.14 Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di effetti ambientali</p>	<p>Fare riferimento al documento degli Obiettivi e Programmi ed eventuali valutazioni alternative che giustificano le scelte.</p>
<p>SCHEDA E – MODALITÀ DI GESTIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI E PIANO DI MONITORAGGIO</p>	
<p>E.3 Descrizione delle modalità di gestione ambientale</p>	<p>Fare riferimento alle procedure predisposte per il SGA per la descrizione delle modalità di gestione per ciascun aspetto ambientale.</p> <p>Allegare, ad esempio, uno stralcio ragionato delle procedure del Sistema previste per la gestione dei seguenti aspetti ambientali, con l'elenco delle relative registrazioni prodotte dall'applicazione</p>
<p>E.4 Piano di monitoraggio</p>	<p>Fare riferimento ed eventualmente allegare il piano di monitoraggio per ciascun aspetto ambientale, come predisposto per il sistema di gestione ambientale e dalla relativa procedura.</p>
<p>SINTESI NON TECNICA</p>	
<p>Allegare uno stralcio ragionato della Dichiarazione Ambientale</p>	

Semplificazioni per impianti che hanno ottenuto parere di VIA

Analogamente a quanto visto per gli impianti EMAS o ISO14001, nel presente paragrafo vengono considerate le relazioni che intercorrono tra la documentazione tecnica da produrre ai fini del rilascio dell'AIA e la documentazione a disposizione delle organizzazioni che hanno effettuato il procedimento di VIA.

Il risultato che ci si prefigge consiste nell'individuare le eventuali opportunità di semplificazione per i gestori che presentano la domanda di AIA, in quanto diversi documenti sono già stati prodotti e quindi disponibili.

In generale, per le attività già sottoposte a VIA il gestore può far riferimento allo studio d'impatto ambientale (SIA) consegnato ed alla documentazione prodotta in fase di presentazione.

Tuttavia per rendere più celere il procedimento istruttorio è opportuno che il gestore predisponga in fase di domanda AIA una copia del SIA su supporto informatico .

Nelle schede che seguono, si evidenziano le sinergie tra il format di domanda AIA e il SIA, specificando puntualmente nelle parti pertinenti (schede ed allegati), dove è possibile reperire tale documentazione già in essere nel SIA.

Documentazione di riferimento nello Studio d'Impatto Ambientale ai fini della semplificazione della domanda di AIA

SCHEDA A - INFORMAZIONI GENERALI	
A.3 Informazioni sulle attività IPPC e non IPPC dell'impianto	Fare riferimento al quadro progettuale contenuto nello studio d'impatto ambientale
A.8 Inquadramento territoriale	Fare riferimento al quadro programmatico e vincoli progettuali contenuto nello studio d'impatto ambientale
SCHEDA B – DATI E NOTIZIE SULL'IMPIANTO ATTUALE	
B.1 Consumo di materie prime	Fare riferimento al quadro progettuale dello Studio d'Impatto Ambientale
B.2 Consumo di risorse idriche	Fare riferimento al quadro ambientale: componente ambiente idrico e dal quadro progettuale dello Studio d'Impatto Ambientale
B.3 Produzione di energia	Fare riferimento al quadro progettuale dello studio d'impatto ambientale
B.4 Consumo di energia	Fare riferimento al quadro progettuale dello studio d'impatto ambientale
B.5 Combustibili utilizzati	Fare riferimento alla sezione relativa alla descrizione dei combustibili utilizzati nel quadro progettuale.
B.6 Fonti di emissione in atmosfera di tipo convogliato B.7 Emissioni in atmosfera di tipo convogliato B.8 Fonti di emissioni in atmosfera di tipo non convogliato	Fare riferimento al quadro ambientale: componente atmosfera e del quadro progettuale dello studio d'impatto ambientale
B.9 Scarichi idrici B.10 Emissioni in acqua	Fare riferimento al quadro ambientale: componente Ambiente idrico
B.11 Produzione di rifiuti	Fare riferimento al quadro progettuale dello studio d'impatto ambientale
B.12 Aree di stoccaggio di rifiuti B.13 Aree di stoccaggio di materie prime, di prodotti ed intermedi	Allegare la planimetria delle aree di stoccaggio di rifiuti sia in fase di esercizio che di cantiere. Fare riferimento al quadro progettuale dello studio d'impatto ambientale
B.14 Rumore	Fare riferimento al quadro ambientale: componente Rumore e vibrazione

B.15 Odori	Fare riferimento al quadro ambientale: componente Atmosfera
B.16 Altre tipologie di inquinamento	Fare riferimento al quadro ambientale: componente corrispondente
B.17 Linee d'impatto ambientale	-
B.18 Relazione tecnica dei processi produttivi	Fare riferimento al quadro progettuale dello studio d'impatto ambientale
B.19 Planimetria dell'approvvigionamento e distribuzione idrica	Fare riferimento al quadro ambientale: componente Ambiente idrico
B.20 Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera	Fare riferimento al quadro ambientale: componente Atmosfera
B.21 Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica	Fare riferimento al quadro ambientale: componente Ambiente idrico
B.22 Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti	Fare riferimento al quadro progettuale dello studio d'impatto ambientale
B.23 Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore	Fare riferimento al quadro ambientale: componente Rumore e vibrazioni
B.24 Identificazione e quantificazione dell'impatto acustico	Fare riferimento al quadro ambientale: componente Rumore e vibrazioni
B.25 Ulteriore documentazione per la gestione dei rifiuti	-
B.26 Altro	Fare riferimento al quadro ambientale: componente corrispondente

Qualora il gestore proponga delle modifiche all'assetto impiantistico attuale tali da avviare un nuovo procedimento di VIA, i dati e le informazioni contenuti nel SIA potrebbero essere utilizzati per la compilazione della scheda C e relativi allegati.

SCHEDA C – DATI E NOTIZIE SULL'IMPIANTO DA AUTORIZZARE	
C.1 Impianto da autorizzare	Fare riferimento al quadro progettuale dello Studio d'Impatto Ambientale
C.2 Sintesi delle variazioni	-
C.3 Consumi ed emissioni (alla capacità produttiva) dell'impianto da autorizzare	Fare riferimento al quadro progettuale dello Studio d'Impatto Ambientale
C.4 Benefici ambientali attesi	Fare riferimento al quadro programmatico e progettuale dello Studio d'Impatto Ambientale
C.5 Programma degli interventi di adeguamento	-
Allegato C.6 Nuova relazione tecnica dei processi produttivi dell'impianto da autorizzare	-
Allegato C.7 Nuovi schemi a blocchi	-
Allegato C.8 Planimetria modificata dell'approvvigionamento e distribuzione idrica	-
Allegato C.9 Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera	-
Allegato C.10 Planimetria modificata delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica	-
Allegato C.11 Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti	-
Allegato C.12 Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore	-
Allegato C.13 Altro	-

Qualora l'assetto impiantistico da autorizzare coincida con l'assetto dell'impianto di cui è stato rilasciato il parere di compatibilità ambientale, le valutazioni e le informazioni contenuti nello SIA potrebbero essere utilizzati per la compilazione della scheda D e relativi allegati.

SCHEDA D – INDIVIDUAZIONE DELLA PROPOSTA IMPIANTISTICA ED EFFETTI AMBIENTALI	
D.1 Informazioni di tipo climatologico	Fare riferimento al quadro ambientale: componente Atmosfera
D.2 Scelta del metodo	-
D.3 Metodo di ricerca di una soluzione MTD soddisfacente	-
D.4 Metodo di individuazione della soluzione MTD applicabile	-
D.5 Relazione tecnica su dati meteo climatici	Fare riferimento al quadro ambientale: componente Atmosfera
D.6 Identificazione e quantificazione degli effetti emissioni in aria e confronto con SQA per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione	Fare riferimento, per quanto disponibile, al quadro ambientale: componente Atmosfera
D.7 Identificazione e quantificazione degli effetti emissioni in acqua e confronto con SQA per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione	Fare riferimento, per quanto disponibile, al quadro ambientale: componente Ambiente idrico
D.8 Identificazione e quantificazione del rumore e confronto con valore minimo accettabile per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione	Fare riferimento, per quanto disponibile, al quadro ambientale: componente Rumore e vibrazione
D.10 Analisi energetica per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione	Fare riferimento, per quanto disponibile, al quadro progettuale dello Studio d'Impatto Ambientale
D.11 Analisi di rischio per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione	Fare riferimento, per quanto disponibile, al quadro progettuale dello Studio d'Impatto Ambientale
D.13 Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di emissioni e consumi	
D.14 Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di effetti ambientali	

Qualora l'assetto impiantistico da autorizzare coincida con l'assetto dell'impianto di cui è stato rilasciato il parere di compatibilità ambientale, le valutazioni e le informazioni contenuti nello SIA potrebbero essere utilizzati per la compilazione della scheda E e relativi allegati.

SCHEDA E – MODALITÀ DI GESTIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI E PIANO DI MONITORAGGIO	
Allegato E.3 Descrizione delle modalità di gestione ambientale	Fare riferimento al quadro progettuale e quadro ambientale dello Studio d'Impatto Ambientale sia nella fase di esercizio sia di cantiere
Allegato E.4 Piano di monitoraggio	Fare riferimento al quadro progettuale e quadro ambientale dello Studio d'Impatto Ambientale: in particolare il Piano di monitoraggio previsto, coerentemente con le linee guida sia nella fase di esercizio che nella fase di cantiere
SINTESI NON TECNICA	
Fare riferimento alla sintesi non tecnica dello Studio d'Impatto Ambientale	